ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. | | | Tribuna e Supp. della domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ANNO | SEM. | TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 47 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. e Tribuna mensile | | | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ANNO | SEM. | TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 24 | 13 | 7 | 28 | 15 | 8 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 48 | 25 | 13 | 58 | 30 | 15 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

**Anno XIV. Mercoledì 16 Settembre 1896** *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Mercoledì 16 Settembre 1896 Num. 257**

## Roma, 15 Settembre 1896

Iersera, a tarda ora, ci giunse da varie parti la notizia di arresti di feniani avvenuti in seguito alla scoperta di un complotto che avevano ordito contro la vita dello czar. Rimanemmo meravigliati. Non già perchè il telegrafo parlasse di un attentato meditato contro lo czar, da compiersi in mezzo al serra serra delle feste parigine. Niente d'impossibile che il ricordo lontano di Berezowski, attentante alla vita dello czar ospite di Napoleone III, avesse suscitato idee di imitazione. Niente di strano che al grido di *Vive la Pologne monsieur*, emesso da Floquet, si meditasse da qualcuno di sostituire oggi un atto micidiale qualsiasi. Ma proprio i feniani dovevano incaricarsi di compierlo quest'atto? Come mai questi fieri irreconciliabili nemici degli inglesi potevano aver divisato di compiere un delitto, che all'Inghilterra avrebbe fruttato tutti gli utili della sosta fatalmente impressa all'azione politica della Russia? L'hanno capita anche le agenzie telegrafiche, che si sono affrettate a mettere in circolazione la voce di accordi stretti fra feniani e nichilisti. Così la notizia diventava più attendibile; ma anche così modificata può ritenersi vera?

Un telegramma da New-York allo *Standard* riferisce una dichiarazione della figlia di Tynam, affermante che suo padre non può essere stato arrestato, perchè non è in Europa. Per quanto pienamente negativa, questa dichiarazione toglie una pietra angolare all'edificio del complotto sia feniano soltanto, sia feniano — nichilista. E questo può bastare a spiegare l'altro telegramma da Parigi — che afferma tutte le notizie divulgate in proposito essere esagerate — senza ricorrere all'ipotesi di una congiura telegrafica diretta a spargere la zizzania della paura nell'animo dello czar, mentre sta meditando sul programma delle feste, che gli si stanno preparando a Parigi, per vedere se gli convenga accettarlo per intero, o no. Comunque la responsabilità della polizia parigina è cresciuta a mille doppii, e si può essere certi che nessuna misura preventiva sarà trascurata.

Perchè, non è vero, che il nichilismo sia finito come certuni vanno affermando. E' tanto poco finito, che ha potuto essere ritenuta per vera la voce corsa che a Breslavia un individuo avesse offerto ad una padrona di casa cinquecento marchi per avere, per un giorno solo, la libera disposizione di una camera prospiciente sul passaggio dell'imperiale corteo; e la polizia tedesca ebbe lodi per la sua sapiente azione preventiva.

Quanto al fenianismo non ci meraviglierebbe ch'esso rialzasse la testa; e forse il complotto scoperto è tutto di natura anglo-irlandese. Nella Leicester Hall di Dublino si è radunata giorni sono sotto la presidenza del vescovo O'Donnel la «convenzione della razza irlandese.» Vi erano rappresentati più di duemila delegati d'Irlanda non solo, ma di tutto il mondo. Era un'assemblea religiosa e politica ad un tempo, che si è aperta con la lettura di una lettera del Papa, che mandava agli irlandesi le sue benedizioni spirituali e temporali, pregando per la fine prossima dei loro dissensi intestini.

Di quale natura siono questi dissensi è noto. M'Carthy esige l'*Home rule* senza frasi; Redmond non crede di dover rifiutare i miglioramenti materiali recati da un Parlamento conservatore alla situazione dei fittaiuoli irlandesi e Tim Healy (che Chamberlain ha chiamato il più grande degli irlandesi viventi) sembra risoluto a seguire la fortuna politica dei *tories* sperandone vantaggi per l'Irlanda. Ora nella Convenzione — da cui Redmond ed Healy erano assenti — è prevalsa la politica dell'intransigenza con l'appoggio di tutti i membri del clero.

E' dunque lecito affermare che il fenianismo tende a rientrare in iscena: solo la contemporanea rientrata di W. Gladstone nella vita politica potrebbe essere freno ad una agitazione che prendesse andamento tragico.

## Manovre sbagliate!

Ieri, all'ultimo momento, un telegramma da Torino, che ci riassumeva un'intervista africana pubblicata dalla *Stampa*, è venuto in buon punto a dimostrare come anche fra gli alleati più stretti del governo le paurose pubblicazioni dell'*Esercito Italiano* fossero giudicate una manovra ufficiosa per abituare il paese all'idea della pace a qualunque costo, o meglio a quella di una resa a discrezione di Menelich.

Oggi che abbiamo sotto gli occhi la *Stampa*, non possiamo resistere alla tentazione di regalare ai lettori, testualmente, la parte sostanziale della intervista.

Non vi intercaleremo commenti, che guasterebbero.

Solo, per economia di spazio, condenseremo qua in due righe il *cappello* che il corrispondente della *Stampa* fa al suo resoconto, rilevando l'impressione fatta dalla pubblicazione dell'*Esercito*, e l'idea che gli nacque di intervistare in proposito «un illustre uomo politico competentissimo nelle questioni africane» e che per le sue relazioni col ministero «ha mezzo di conoscere assai bene i segreti della politica».

L'illustre uomo, comincia col dire che tutto quanto fu stampato dall'*Esercito* «era noto ai ministri da molto tempo». E poi il colloquio continua così:

*D.* Ma a che scopo in tal caso proprio oggi l'*Esercito*, che è in ottimi rapporti col ministero della guerra, per la prima volta mette così crudamente a nudo le necessità strategiche e logistiche della difesa della Colonia?

*R.* Un motivo c'è ed è molto chiaro. Voi avrete certamente notato la conclusione a cui l'*Esercito* è venuto dopo tante discussioni tecniche. *In cauda venenum.* Leggete e meditate l'ultimo periodo. In esso si dice che, dovendosi accettare come esatto il parere del governatore della colonia e non potendosi cullare in una inerzia negligente e dannosa ad ogni risoluzione che alla Colonia si riferisca, le considerazioni politico-militari su esposte portano a porre risolutamente la questione se all'Italia convenga restare in simile imbarazzo e se non sia meglio prendere una decisione completa definitiva. E, secondo l'*Esercito*, il Ministero avrebbe appunto deciso, *dopo la conclusione della pace col Negus*, di circoscrivere i confini della Colonia in più modeste proporzioni.

L'*Esercito* non dice quali siano questi confini, ma non erro assicurando che sarebbero il famoso triangolo Massaua-Cheren-Asmara. Voi sapete che i posti più avanzati verso sud da noi occupati sono Adi-Cajè (7° battaglione, maggiore Prestinari), Adi-Ugri (1° battaglione indigeni, maggiore Cisterni), Mai-Haini, [illegible] più al sud dell'Asmara di 120 chilometri.

Secondo l'*Esercito*, dunque, il Ministero avrebbe deciso l'abbandono dell'Oculè-Kusai e del Serae (in parte). Questo poi avverrebbe solo «dopo la conclusione della pace.» Domanderete: Perchè «dopo la conclusione della pace?» La vostra domanda è naturale; perchè compiere un abbandono *dopo* e non *prima* della conclusione della pace? Ciò pare un assurdo nevvero? e nell'assurdo sta appunto la [illegible].

Una delle due: o il governo crede durevole la pace con Menelich e non la crede. Nel primo caso, perchè proprio *dopo* la pace, che riteniamo leale, perderemmo altro terreno, volontariamente, quando saremmo sicuri di non essere assaliti per molto tempo? Nel secondo caso, perchè facciamo tanti sforzi per ottenere la pace ed accettiamo la mediazione della Russia per averla? Poichè voi avrete notato una coincidenza. Mentre l'*Esercito* usciva colle note rivelazioni, l'*Opinione* scopriva un'altra parte del mistero africano, accennando chiaramente all'opera della Russia nelle trattative di pace col Negus. Questa coincidenza forse non è fortuita: e quantunque una informazione paia essere in contraddizione coll'altra esse si completano a vicenda.

*D.* Dove sarebbe questa contraddizione e come si completano le due notizie?

*R.* Nel fatto già accennato che mentre l'*Opinione* parla di una pace onorifica prossima a conchiudersi, nientemeno che colla garanzia della Russia, l'*Esercito* agita lo spauracchio per l'avvenire ed insiste sulla necessità di restringersi al triangolo. Togliete dalle informazioni dell'*Esercito* l'inciso: «dopo la conclusione della pace», ed avrete subito la chiave della situazione. *Menelich fa la pace, ma a patto che noi ci ritiriamo nel triangolo Massaua-Cheren-Asmara*; e l'*Esercito* prepara il paese o forse ne tasta per sentirne l'impressione.

*D.* La vostra affermazione è molto grave; posso io raccoglierla tale e quale e pubblicarla?

*R.* Sì, sì, fatelo pure: è meglio che il paese sappia crudamente la verità; del resto fra poco la saprebbe intera. Fu un male cullarlo sempre nelle illusioni. Per esempio, fino a ieri il paese credeva che Menelich ci avrebbe acconsentito la linea del Mareb-Belesa-Muna. E' una vera sciocchezza.

Facciamo punto, per osservare che questa «sciocchezza» fu solennemente detta e ripetuta, nei due rami del Parlamento, dall'on. Di Rudinì — e che gli ufficiosi diedero e danno ancora oggi sulla voce, a chi mostrava o mostri di sospettare che il confine dell'Eritrea, sarà portato più addietro.

Ma lo scrittore della *Stampa* ed il suo illustre interlocutore non si ricordano, evidentemente, di questo particolare.

L'illusione di poter mantenere il confine col Belesa-Muna, era ed è, per essi, un'altra fisima di Crispi, ed il gabinetto attuale deve sventare insieme colle altre anche questa.

*On est laid a Nanterre*
*C'est la faute à Voltaire,*

con quel che segue.

Ma quel che sembra ed è in realtà, impossibile a concepire, è che si creda di darla a bere in questo modo al pubblico imparziale.

La politica africana del ministero Crispi non fu certo scevra da colpe. Basterebbe per tutte quella d'aver lasciato alla testa della colonia e del corpo di spedizione, il generale Baratieri, dopo la prova di Amba Alagè.

Ma quella colpa che fu scontata dalla nazione e dal gabinetto insieme ad Abba Carima, ebbe per effetto una sconfitta delle nostre armi; una sconfitta, terribile se si vuole, ma non tale da far disperare delle sorti della patria, non tale da ridurci all'impotenza.

Tanto vero che meno di un mese dopo quella sconfitta, l'esercito vincitore decimato era in piena ritirata — e l'esercito battuto, rifatto, compiva una marcia offensiva e sbloccava Adigrat.

Ma allo sblocco di Adigrat le operazioni militari si arrestano, e comincia l'azione diplomatica, di cui nè la colpa nè il merito possono, per quanto si faccia, darsi ad un gabinetto caduto un mese prima. E' al gabinetto Rudinì-Ricotti e non d'altri che dobbiamo la resa di Adigrat ai ribelli, lo sgombro dell'Agamè e la rinuncia alla occupazione anche temporanea di Adua e cioè di tutto ciò che poteva servirci a riscattare con meno sacrifici i prigionieri e a chiedere per la pace un confine decente.

Gli antichi ritornelli hanno dunque perduto ogni efficacia.

Dato che sian vere ed esatte le tristi dipinture dell'*Esercito*... di carta; dato che esso sian fatte per costringere il paese a subire, senza protesta, una nuova umiliazione — ciò che ancora stentiamo a credere — le ragioni vere di questo stato di cose non possono ricercarsi negli insuccessi militari del marzo, ma negli insuccessi politici e diplomatici dell'aprile e del maggio.

Il ministero Rudinì prima maniera «ha manovrato male» non solo in Parlamento ma anche e sopratutto in Africa. E' vero che l'ultimo a poter criticare la cattiva manovra sarebbe il generale Ricotti, il quale ne fu, allora, il direttore supremo!

Un'ultima nota.

«L'illustre personaggio» termina l'intervista dicendo che «difficilmente si potrà trovare una via realmente rispondente alla dignità ed al sentimento nazionale.» E soggiunge:

— Ci sarebbe stato forse un mezzo: ma il popolo italiano è troppo nervoso, troppo sentimentale....

Che cosa significano queste parole di colore oscuro?

Forse questo, che si avrebbe ad abbandonare i prigionieri alla loro sorte?

Ahimè! Roma antica era ben degna del sacrificio di Regolo. Ma può l'Italia odierna legittimamente esigere il sacrificio degli ostaggi lasciati in mano del Negus?

## Le pretese rivelazioni su Dreyfus
### UN INCENDIO A BARCELONETTE
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 15, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Tutti i giornali riproducono le rivelazioni dell'*Eclair* su Dreyfus affermando anche che sono ufficiose e che sarebbero state ufficiali ove non si fossero temute delle complicazioni coll'Italia.

Quindi — come vedete — non tengono conto delle inverosimiglianze segnalatevi ieri e specialmente dell'assurdità della asserzione che gli *attachés* militari qui residenti, i quali vedonsi di frequente e si riuniscono anche mensilmente a un pranzo, presieduto dall'*attaché* russo generale Fraiedrichs, corrispondono fra loro in lettere cifrate.

A ogni modo vi confermo la smentita per la parte che riguarda l'Italia.

×

A Barcellonette un incendio ha distrutto alcune case.

E' stato arrestato un italiano a cui viene imputato il delitto.

## Il complotto dei feniani
*(Nostri telegrammi particolari)*

LONDRA, 14, ore 5,44 pom. — (*Emme*). In relazione all'arresto di Tynan furono arrestati ad Anversa due irlandesi feniani provenienti dall'America che furono trovati in possesso di dinamite e di macchine infernali.

Un altro deposito anarchico fu scoperto a Rotterdam, un terzo a Glasgow.

L'ispettore generale di polizia Menville assicura che si trattava di un complotto contro la vita della regina Vittoria.

La *Press Association* comunica, come avuto da fonte ufficiale, trattarsi invece di un complotto contro la vita dello czar.

L'attentato si sarebbe dovuto effettuare durante la visita dello czar in Inghilterra.

Presso gli arrestati furono rinvenute lettere di noti nichilisti residenti a Londra.

L'attentato doveva commettersi a Leith, dove lo czar doveva imbarcarsi pel viaggio di ritorno.

×

LONDRA, 15, ore 2 pom. — (*Emme*) Vi riassumo le notizie finora raccolte sul complotto dinamitardo.

La polizia inglese era stata avvisata alcuni mesi or sono che preparavasi agli Stati Uniti un complotto al quale partecipavano feniani irlandesi, anarchici e nichilisti allo scopo di preparare una serie di attentati nelle varie capitali d'Europa, e specialmente diretti contro la regina Vittoria e contro lo czar.

Erano stati raccolti molti danari ed erano stati estratti a sorte gli emissari i quali furono istruiti nella confezione delle bombe da un noto professore russo, nichilista, di Nuova York.

Nel mese scorso, cinque di essi, cioè Tynan (il famoso *Numero Uno*), Kearney già condannato per l'attentato dinamitardo di Glascow nel 1892, Wallace, tutti irlandesi; Herry e Gratz, americani, vennero in Europa e si fermarono insieme a Parigi, venendo a contatto con parecchi capi anarchici; poscia si separarono.

Tynan, organizzatore del complotto, si fermò a Boulogne-sur-Mer; Wallace si stabilì in Anversa, Herry e Gratz a Rotterdam dove impiantarono un'officina per la fabbricazione di dinamite e bombe; Bell si recò a Glascow per prepararvi l'attentato contro lo czar durante il viaggio di questi in Scozia.

La polizia potè sempre seguirli in tutti i movimenti, ritardando l'arresto solo per avere le prove flagranti dei reati che si complottavano.

Infatti, nelle perquisizioni operate ieri si rinvennero enormi quantità di esplodenti, oltre parecchie lettere e telegrammi comprovanti che i dinamitardi erano in relazione reciproca.

Questi i fatti finora conosciuti.

Quanto agli scopi del complotto, ancora mancano informazioni precise.

Il fatto che tutti gli arrestati sono irlandesi e americani, farebbe dubitare che in realtà trattavasi di un complotto contro lo czar.

I giornali ne ammettono la possibilità, ma credono però di dovere aspettare maggiori informazioni.

La polizia dice di avere altre notizie le quali deve mantenere attualmente segrete. Essa crede che si faranno altri quindici arresti.

×

Ore 3 pom.

Telegrafano da Anversa constare che parecchie delle bombe fabbricate colà furono già spedite.

Telegrafano da New-York che la madre e la figlia di Tynan non credono alla identità dell'arrestato.

I capi delle varie associazioni irlandesi e americane negano qualunque loro solidarietà coi dinamitardi arrestati.

Il Comitato della *Free Russia* crede di poter smentire che i nichilisti partecipassero al complotto attuale.

Il governo inglese ha ricevuto congratulazioni da vari governi per l'abilità spiegata dalla polizia che è riuscita a sventare la terribile cospirazione dinamitarda.

Un particolare curioso. I padroni degli alberghi ove furono arrestati Tynan e Bell narrano che durante il loro soggiorno i due arrestati bevevano enormemente ed erano quasi sempre in istato di ubriachezza.

×

PARIGI, 15, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Tutte le notizie che si hanno finora sugli arresti avvenuti a Boulogne-Sur-Mer ad Anversa provano che gli arrestati erano in relazione fra di loro.

L'affermazione che trattisi di un vasto complotto contro la vita dello czar è ancora una semplice induzione mentre poi in Irlanda protestasi che i feniani hanno principii differenti dagli anarchici e che ad ogni modo essi non hanno alcuna vendetta da esercitare contro lo czar.

Gli irlandesi affermano anche che l'individuo arrestato a Boulogne-Sur-Mer non è il vero Tynan.

Queste proteste indicherebbero che il complotto mirava alla regina Vittoria.

La verità potrebbe essere questa, che a causa del viaggio dello czar tutte le polizie d'Europa esercitavano una grande sorveglianza sopra tutti i noti anarchici e avevano inviato anche degli agenti in America.

Questi agenti sorvegliarono in America gli elementi pericolosi e si poterono così effettuare gli arresti clamorosi di Anversa e di Boulogne-sur-Mer.

Molti credettero al primo momento, così in Inghilterra come in Francia, trattarsi di un pretesto della polizia per sbarazzare l'Europa, durante il viaggio dello czar da personaggi sospetti e che il complotto non esistesse; ma la scoperta dell'officina di Anversa impressiona sfavorevolmente.

Ad ogni modo, il risveglio dell'anarchismo di azione pare indiscutibile.

Sopra gli arrestati di Rotterdam furono trovate carte compromettenti, che furono sequestrate insieme a materie esplodenti e a molto denaro.

Assicurasi che Tynan sbarcò a Genova e dimorò a Parigi sotto il nome di Gerdon.

Ultimamente Tynan si faceva passare come corriere della regina Vittoria e Bell fungeva da suo segretario.

E[illegible] Copenaghen a por[illegible] lo czar Nicola a Balmoral.

I dinamitardi per non dare sospetti sbarcarono in punti diversi dell'Europa.

Affermasi che Tynan e Bell, possedendo molto denaro, si davano a orgie, durante le quali commisero delle indiscrezioni le quali furono non ultima causa della loro perdita.

Adesso discutesi qui se verrà accordata l'estradizione degli arrestati, non mancando chi dice che tutto il rumore che gli inglesi fanno sopra questo complotto tende ad esercitare una pressione affinchè l'estradizione venga accordata.

L'*Agenzia Stefani* poi comunica:

PARIGI, 15. — Si ha da Anversa: «E' ora accertato che il complotto dei feniani scoperto dalla polizia non era diretto contro lo czar.

«La personalità dei dinamitardi arrestati ed i loro antecedenti dimostrano evidentemente che si tratta di un complotto feniano contro l'Inghilterra.»

## L'agitazione pubblica inglese per i fatti di Turchia
### Una fiera lettera di Gladstone
*(Nostri telegrammi particolari)*

LONDRA, 15, ore 11,10 antimer. — (*Emme.*) I giornali pubblicano una fiera lettera di Gladstone sui recenti massacri di Costantinopoli e sull'azione delle potenze.

Gladstone dice essere perfettamente compenetrato che la responsabilità dei terribili fatti di Costantinopoli non risale ai turchi, ma al sultano assassino, e che fatti di tal genere non hanno riscontro in tutta la storia.

Il concerto europeo è stata una miserabile commedia; insistere sulle pure rimostranze quando queste erano già state provate ripetutamente inutili è stato moralmente un delitto e politicamente un errore.

Aggiunge che pur troppo alcuni sovrani e governi hanno dato il loro stesso appoggio all'assassino; e che la presenza delle ambasciate a Costantinopoli è per sè stessa, nelle condizioni presenti, un vero appoggio al governo sanguinario.

×

Ore, 2,35 pom. — La lettera di Gladstone ha prodotto una immensa impressione.

Anche i giornali conservatori la riproducono con lunghi commenti e in caratteri grandi, segno questo che le gelosie di partito cedono davanti alla corrente dell'opinione pubblica.

L'eccitazione ha qui raggiunto un limite estremo; intere pagine dei giornali sono piene di proteste di deputati, di dignitari della Chiesa, di corpi politici e religiosi.

A Birmingham, a Liverpool, Leeds, Manchester, Edimburgo sono indetti grandi *meetings* nazionali per protestare contro l'inattività del governo inglese.

Una petizione è stata presentata al lord mayor di Londra, per ottener il permesso d'indire una adunanza nello stesso palazzo municipale allo scopo d'incitare il governo all'azione.

Grandi *meetings* sono indetti dai liberali ad Hyde Park e a Battersea Park, nel centro operaio, per la prossima domenica.

Le «Trade's Unions» hanno pure votata una deliberazione in cui è detto che il popolo operaio della Gran Brettagna desidera di esprimere il suo orrore per le condizioni attuali della Turchia, e si fa un caldo appello a tutti i governi di Europa perchè agiscano energicamente.

Si afferma che mai qui l'eccitamento pubblico è salito a tale grado di passione per una questione umanitaria; e che se il governo di Salisbury non ne tenesse conto, la sua esistenza sarebbe compromessa.

Gladstone ha mostrato un'altra volta, intervenendo in questo momento, la sua straordinaria abilità politica, e la sua profonda conoscenza dell'anima del popolo inglese.

— Sono informato che l'agitazione anti-turca che si sta preparando verrà organizzata su una solida base. Parecchi dei più ricchi membri del partito liberale hanno offerte fortissime somme per affrontarne le spese.

Si calcola poi che una sottoscrizione pubblica potrà raccogliere parecchi milioni.

## La situazione in Oriente
*(Nostro telegram. particolare)*

VIENNA, 14. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che la situazione vi è tuttora sempre seria ed inquietante.

Le preoccupazioni sono ridestate dalle notizie che vanno spargendosi gradatamente nei circoli ottomani sulle concessioni ai candiotti, le quali provocano commenti sdegnosi. Quando il fatto delle concessioni sarà noto al pubblico, sarà necessario aumentare le misure di precauzione.

×

COSTANTINOPOLI, 15. — Contrariamente alle voci corse, la situazione dell'isola di Candia è [illegible] migliorata.

Gli stranieri residenti a Costantinopoli sono inquieti, temendosi nuovi disordini.

La situazione finanziaria è straordinariamente difficile; la Porta non può assolutamente trovare il denaro necessario per pagar il soldo alle truppe e lo stipendio agli impiegati dello Stato.

Il governo si è rivolto a tutti i governatori generali delle provincie, ma da parecchi ha già ricevuto sconfortanti notizie.

Le condizioni finanziarie delle provincie essendo tristissime, essi non si trovano in grado di pagare un centesimo.

— Il generale russo Tschikatchew, accompagnato da un ufficiale, visiterà, col permesso del sultano, le fortificazioni dei Dardanelli.

×

ATENE, 14, ore 5 pom. — Ieri corse voce che era avvenuto uno scontro sanguinoso fra gli insorti macedoni e i gendarmi turchi che tentarono d'impedire a una banda d'insorti di entrare in Macedonia.

Oggi i giornali pubblicano la seguente notizia ufficiale:

«Le truppe turche catturarono ieri una nave proveniente dal Pireo che approdava alla costa di Macedonia.

«Dopo che la maggior parte della banda era sbarcata, inoltrandosi nell'interno del paese, fra gl'insorti rimasti a bordo, altri che stavano sbarcando e la gendarmeria turca avvenne un sanguinoso combattimento nel quale parecchi insorti rimasero morti e feriti.»

×

ATENE, 15. — Il cordone militare è stato soppresso. Le truppe si sono ritirate nei forti. Le comunicazioni si stanno riattivando.

×

PARIGI, 15, ore 2 pom. — (*Jacopo.*) Ieri regnava panico a Costantinopoli per le nuove minaccie che il Comitato armeno ha inviato a tutte le ambasciate eccettuata la tedesca.

Ricorderete a questo riguardo avervi io telegrafato che la *Jeune Turquie* lavora appunto prevedere un attacco ad una ambasciata.

## L'Estrema Sinistra ministeriale
### (DAL DISCORSO PRONUNZIATO A BELLUNO DALL'ONOR. IMBRIANI)

Il nostro corrispondente di Belluno fa seguire al suo breve telegramma di domenica, il rendiconto stenografico di quella parte del discorso dell'onorevole Imbriani che si riferisce alle scissure dell'Estrema sinistra, ed al nuovo indirizzo seguito da una parte di essa.

Lo pubblichiamo, ora, tanto più volentieri, in quanto il sunto telegrafico ha, nella sua concisione, alcune volte esagerato i giudizii dell'oratore, e dato loro un sapore personale mentre non ebbero che un'alta portata politica:

Primo fra i doveri della democrazia in Parlamento è non transigere mai con i principii, tenere alta la bandiera degli ideali, che è parte di noi stessi, è vita e virtù nostra. Ed essa in alto rimane, malgrado qualunque defezione, e sventola audace su, su, su! alla vista di tutti, senza macchie, senza sottintesi, senza tema, con fede inconcussa nell'avvenire.

Non si guardi agli oscuri vessilliferi, non si guardi ai modesti ma tenaci combattenti, quali si siano, non si badi agli stanchi che l'abbandonano, ai colpiti che cadono, a coloro che impazienti per altre venture corrono a schierarsi altrove — purchè eretto rimanga il segnacolo, e incorrotti gli ideali traluccano tra le pieghe del combattuto vessillo scosso dalla tempesta, e il suo fulgore giunga ai popoli fidenti, incuorante gli animi a nuove lotte.

Perchè gli ideali non sono solamente *la cara poesia della vita*, ma sono le aspirazioni dei popoli che debbono essere realizzate; ma sono il contenuto logico della storia, ma sono la legge morale che guida i fati umani, ma sono il sospiro anelo all'infinito e la conquista lenta e pertinace del vero.

Guai se l'idea democratica si potesse adagiare alle convenienze dell'ora fuggevole di un momento politico! Guai se si potesse piegare agli adattamenti che imbrigliano gli ingegni, che smorzano le audacie, che creano le rassegnazioni, che consentano le defezioni!

A questi principii io mi attenni, milite oscuro ma convinto — ed oscuro combattente mi lanciai nelle file prime, anche se un tronco di ferro restavami, o un lembo solo di vessillo: — rimasi qual fui, e confido il dì della morte me trovi immutato al mio posto.

E quando entrai in Parlamento dopo che soccombente in diciotto aspre lotte — tra le quali parecchie da voi, generosi di Belluno sostenute — io trovai un forte benchè non numeroso drappello di pugnanti all'ombra di una bandiera, in nome di un principio, fra loro mi schierai, senza guardare al numero, senza lusinga di vittoria, senza alcun fine volgare da conseguire. Anzitutto e sovra tutto ci rieniva un superbo pensiero, che sorvolava ai metodi ed alle scuole, quello di ricondurre la vita politica della nazione alle origini della sua esistenza e delle grandi rivoluzioni che l'avevano generata, e determinarne i fini: integrazione della patria, patto dei plebisciti — e per via ampia di libertà conquista continua delle future giustizie.

Era questo *ingenuo idealismo*, o forte e profondo pensiero politico? Giudice sereno di ciò non può essere chi ha creduto di battere altra strada. A mantenerci al posto prescritto a noi è di conforto la ragione e la coscienza. E quando, or sono pochi giorni, udii una robusta voce di antico e caro compagno, tentare di difendere un indirizzo nuovo, io non potei a meno di osservare quali deboli e fallaci argomenti egli dovesse adoperare, e come fosse obbligato a prendere in prestito un linguaggio non suo, ma dagli antichi comuni avversari già usato!

Non io volgendo lo sguardo alla vita passata di questo amico, le cui nuove tendenze politiche hanno aperto nel mio cuore una ferita che non potrà rimarginare, non io farò confronti tra le sue lotte di un giorno e quelle dell'oggi, tra gli scritti e le parole di un tempo e i discorsi presenti — che i paragoni, pur eccentuiamo, condurrebbero a stridenti contraddizioni — ed i ricordi ed i vincoli che ci unirono, mel vietano.

Ma mi limiterò a dimostrare la fallacia di certe affermazioni, e ciò nell'interesse generale dei principii, ed a respingere personalmente dei giudizi, che non mi toccano.

Due politiche guidano le diverse tendenze dei partiti in Italia: la politica dinastica accettata, accarezzata, secondata da coloro che, per quel mezzo si schierano *sull'ampia via che all'utile tragge*, o che offuscati dalla passione delle lotte personali vogliono rendersi propizi gli dei dell'Olimpo — e la politica nazionale che s'inspira unicamente ai diritti, ai sentimenti, alle aspirazioni, agli interessi della nazione.

Basi della politica dinastica sono: le imprese d'Africa e la triplice alleanza, con gli armamenti [illegible], e con le conseguenti imposte.

Questa politica apertamente combattei di unita con Felice Cavallotti: egli potente per ingegno, per forza, per animo — io oscuro, ma con fede e pertinacia a nissun altro secondo.

Questo era ed è l'abisso che divide la vera democrazia dai partiti più o meno conservatori ed utilitari.

E sin dal primo giorno in cui presentossi alla Camera il Gabinetto Ricotti-Rudinì, che pure aveva in quel momento con noi comune l'intento di far cessare la follia africana e di reintegrare la legge morale [illegible], indicai questo abisso tra la vera democrazia ed i governi che si van susseguendo, e perchè questa divisione apparisse netta e senza equivoci, presentai interpellanza sulla politica estera, che svolsi e venne susseguita da mozione rinviata a dopo i bilanci.

Ma nel bilancio degli esteri avvenne appunto quella votazione che indarno avevo invocata fin dall'aprile e dal maggio, ed io udii l'incredibile *sì* pronunziato da Felice Cavallotti e da una dozzina di deputati che così ammainavano quella bandiera che avean giurato d'inchiodare all'albero, e distruggevano ogni significato politico già attribuito a quella che fu l'Estrema Sinistra. L'abisso era colmato per essi con quel voto; il ponte era gettato!

Poteva essere un semplice errore: si doveva avere il coraggio di confessarlo; ma venirci a fare sottili distinzioni tra una triplice crispina ed una triplice rudiniana, ad esser mite... non è logico! Una è la triplice, uno ne è lo scopo, e Francesco Crispi lo ha nettamente delineato. Patto essenziale lo *statu quo* dei territori delle tre potenze; cioè la guarentigia della conquista e della oppressione, la garanzia alla Germania dell'Alsazia e della Lorena, la garanzia all'Austria di Trieste e di Trento — il che costituisce un'offesa al diritto nazionale, e straccia il patto dei plebisciti.

E questi patti vennero rinnovati con anticipazione di un anno e per la durata di dodici anni proprio dal marchese Di Rudinì, al quale Felice Cavallotti offre tutto il suo appoggio, pur di raggiungere il *gran fine politico* dello scioglimento della Camera!

E per scusare il suo voto, egli dà dell'*illogico* a me, ripetendo parole tante volte pronunziate dai governi e dai giornali ufficiosi contro di noi, cioè *voler la guerra per le Alpi Giulie e voler col paese dalle imposte sfinito le economie militari*.

Ma quando mai chiedemmo noi la guerra! Noi chiedemmo e chiediamo l'affermazione del diritto nazionale, per potere, quando le grandi opportunità storiche si presentino, farlo valere. E' logico forse per te, o Bardo che cantavi:

Specchia l'onta del giallo e del nero
Trentabonda Trieste nel mar...

approvare col tuo voto quella politica, che all'Austria garantisce la nostra Trieste, e le va perpetuando *quell'onta* cui l'Italia prende parte?

E' forse logico per te creare a tua discolpa il cavillo di due triplici per conchiudere: «*Triplice per triplice, meno male la seconda?*»

Nè solo illogico, ma poco serio ei mi chiama, attribuendomi la pretensione *che un ministro degli esteri dichiarasse in pieno Parlamento lo smembramento dell'impero ottomano*. Non questo io dissi, ma per la dignità, per l'onore d'Italia invocai la sua nuova missione fra le genti. Altro è il dichiarare lo smembramento, altro l'affermare il mantenimento dello *statu quo* di quell'impero purulento.

E questo mantenimento tu votasti, cioè l'indifferenza innanzi allo spettacolo di migliaia e migliaia di cristiani assassinati, cioè il blocco forse — e per un punto non si è effettuato — di quella isola generosa di Candia, magnanimamente ribelle alla barbarie turca — perchè libero rimanesse lo scellerato che impera in Costantinopoli, di inviarvi quante truppe bastassero per schiacciarla e distruggerla. Bella e nobile la tua invocazione sulla *grandezza propria* che deve restare all'Italia, ma *ingenua* davvero quella tua speranza nella diplomazia, mentre per ora essa assiste neghittosa e vigliacca alle mostruosità che commettonsi contro gli armeni, mentre i lidi dell'Ellesponto risuonano delle grida soffocate di migliaia di cristiani chiusi nei sacchi, gettati nel mare!

Ah benedetta la voce indignata del vecchio Gladstone, che vorrebbe *poter sollevare il pubblico al giusto sentimento della vergogna e della infamia alla quale si sottomettono i popoli nelle mani dell'assassino che siede sul trono di Costantinopoli, e vorrebbe aggiungersi al biasimo ignominioso del quale la voce della storia colpirà i governi e le nazioni*.

Vecchio glorioso, tu puoi domani scendere tranquillo nella tomba onorata; difensore degli oppressi un giorno chiamasti *negazione di Dio* il governo dei Borboni, e l'esecrazione dell'Europa civile seguì fulmine, il lampo della tua parola. Possa eguale sorte avere l'ira tua magnanima, in mezzo a questa Europa indifferente e codarda!

E tu, Bardo, che la musa generosa, *sferzatrice un giorno di viltà e di brutture minori*, adopravi con tanto sdegno, or dai il voto a chi lo *statu quo* di queste brutture permette, qual metodo di governo per la quiete dell'Europa! Meglio, meglio in questo caso esser *poco serio*, anzi che *troppo serio!*

E questo per i voti dati con la nuovissima saviezza. Ma quando per una di quelle crisi extraparlamentari, che avvengono da che si vanno imitando i metodi costituzionali degli imperi feudali, il nuovo gabinetto Rudinì-Visconti Venosta si è presentato, rinnegando tutto il programma economico e di riduzioni militari per volute dal paese, come afferma lo stesso Cavallotti, e come affermava il Rudinì il 13 maggio 1894 — dicendo che senza di queste e di altre si correva all'abisso — o uomini del *Patto di Roma*, perchè non voleste voi votare, perchè non voleste col voto mostrare la fisonomia vostra dinanzi al Paese, dal quale pure invocate un nuovo verdetto? Qual migliore occasione di manifestarvi, di togliere ogni equivoco di mezzo, prima di presentarvi ai comizi?

Ma il gabinetto aveva dichiarato che non volendo più alcuna riduzione militare, i nuovi mezzi va li chiederebbe a novembre. Nuovi mezzi — cioè nuove imposte; e voi, predicatori un tempo della importabili some, onde è già gravata la nazione, tra il sì ed il no tentennanti, votaste contro l'appello nominale che da noi si chiedeva, votaste contro la discussione della nostra mozione disapprovante la politica del Governo, e voleste mantenuto l'equivoco! — Eppoi parlate di *economie militari da rivolgere ad opere di utilità sociali!*.. Oh, ma voi siete *logici*, ma voi siete *serii!*

Avete ingoiato tutta questa bella roba con la massima serietà e taciturnità, per raggiungere quale *alto* fine, secondo voi? Lo scioglimento della Camera! Ed ora lo pretendete come un diritto e [illegible].

Ingenui davvero! Tali chiamai coloro che alle elezioni generali credevano; di quel numero siete. — Ma pur le vostre minaccie hanno prodotto il loro buon effetto per il governo, più che le vostre inutili blandizie. La gran massa del pecorume pericolante, che attendeva solo un'occasione per gettarsi al governo verso cui è sempre attratta — già ha ingrossato di tanto le file ministeriali, che i vostri quindici o venti voti diventano trascurabile quantità!

E poi lo scopo vostro qual'ora? Per incorare ed allettare il governo alle nuove elezioni, avete pure affermato che la nuova Camera riuscirà in gran maggioranza di *conservatori* personalmente rudiniani, e quasi scusandovi, avete aggiunto: «Che può importare al governo di *alcuni liberali* di più!» — La parola *radicali* è bene esclusa nella nuova liturgia ortodossa! E' adunque questo lo scopo vostro?

Ed infine tutto il programma della democrazia militante la riassumete in due titoli: nell'amnistia e non più guerra in Africa!

L'amnistia! Ma ogni giorno noi l'abbiamo chiesta, tutti!, come un atto di elementare giustizia! Difatti, illegali rimangono le sentenze di tribunali militari non consentiti dallo Statuto, anche se all'accusa fu tolto il titolo politico, ed è triste spettacolo il veder continuate le torture contro le vittime di leggi eccezionali abrogate.

Ma perchè quando furono portate innanzi al Parlamento quelle leggi eccezionali non vennero esse da tutti contrastate fino all'ultima come pure era stato deciso? Perchè ci furono remissioni e concordati e compromessi specialmente per quell'iniquissimo articolo 3 — e perchè fummo lasciati in pochi a resistere sino all'ultima ora contro quel reato in forma legale?

In quanto alla politica africana voi vi esprimete così: *Non vogliamo più sapere di guerra d'Africa!* Ed anche questo è troppo ingenuo e non troppo logico. Per troncare il delitto africano non vi è che un mezzo: *andar via dall'Africa!* Questo abbiamo sempre sostenuto noi in Parlamento e fuori. Ma finchè rimarrete sulle terre d'Africa, non potete dire: *Non vogliamo più saperne di guerra!* Voi siete lì a disposizione degli avversari, e gli etiopi da una parte ed i

dervisci dell'altra, possono quando che vogliono costringerci alla guerra. Uno dunque il programma della democrazia: abbandonare quel'a terra maledetta!

Ecco perchè non mi riesco più d'intendere questi antichi amici, che tutte le sante rivendicazioni, gli infiniti orizzonti della democrazia vorrebbero ridurre alle meschine questioni di uno e di altro Gabinetto, di tale o tale altro ministro. Ed io loro ripeto la rampogna di Giuseppe Mazzini ad Emilio Visconti-Venosta, allorquando, dopo il 6 febbraio 1853 compiva la troppo nota evoluzione:

« *D'allora in poi io non v'intendo più; cadrei scettico e disperato pensando alla pazienza sovrumana da voi sostituita alla fiamma di Patria ed agli ideali che avevate comuni con me, se non mi reggesse una fede incincibile nel popolo d'Italia e nei suoi destini.* »

Voltino pure i democratici mansuefatti per lo *statu-quo* Austria-Turchia, cioè per servitù di popoli ed in prò di oppressori trionfanti. Noi restiamo in compagnia dei vinti, dei ribelli, dei combattenti!

# Per l'inchiesta ferroviaria

### Intimidazioni?

La Lega ferrovieri italiani, sezione di Roma, ci comunica quanto segue:

L'operaio delle Ferrovie adriatiche Neroni Gualtiero è stato traslocato da Roma a Brindisi per aver compilato e fatto firmare da tutti gli operai del Deposito un *memorandum* diretto alla Commissione d'inchiesta.

E' indubitato che la Società Adriatica — se l'on. Gagliardo, presidente della Commissione di inchiesta, l'interpellasse in proposito — risponderebbe affermando, il trasloco essere stato semplicemente determinato da ragioni di servizio; ma è pure evidente che si tratta di ragioni di servizio che hanno troppo stretta attinenza con l'andamento dell'inchiesta, perchè l'on. Gagliardo non debba pensare a garantire e la posizione degli operai e la serietà dell'inchiesta medesima.

E' ovvio, infatti, che se il sistema delle intimidazioni prevalesse, l'inchiesta si risolverebbe in una burletta, ed il personale ferroviario si troverebbe dopo a peggior partito di prima.

### Le ore di lavoro

Da Siena ci perviene la seguente informazione:

Nella stazione di Lucignano (linea Siena-Chiusi) il capo-stazione è assente per malattia dal 1° agosto u. s. E' stato imposto al commesso di fare da solo tutto il servizio (telegrafo, biglietti, bagagli, merci) e da oltre un mese presta e sta in servizio dalla mattina alle 4 sino alle ore 22, cioè con 6 ore di riposo al giorno!!

Questa informazione, che offre nuova prova della dura vita a cui gran parte del personale ferroviario è condannato, dà anche una chiara idea del poco o nessun conto in cui le Società ferroviarie tengono la Commissione d'inchiesta.

Ragione di più per andare a fondo.

E' semplicemente indegno che un impiegato sia costretto a lavorare ogni giorno più che una bestia da soma, ricevendo in concambio, come giunta alla derrata, una mercede quasi irrisoria.

### Le mene delle Società

La persona che ci aveva annunziata la venuta in Roma del cav. Galluzzi per odorare che aria tira presso la Commissione d'inchiesta e conferire con essa, ci scrive mantenendo la sua informazione contro la smentita del *Resto del Carlino*.

E in prova ci fornisce dettagli personali che, per riguardi facili a comprendersi, ci asteniamo dal riprodurre.

Si intende del resto che le Società ferroviarie cerchino di indagare e sapere; nè crediamo che la Commissione d'inchiesta abbia bisogno di essere messa in guardia.

## DAL VICE-REAME
*(Nostro telegramma particolare)*

PALERMO 15, ore 3,15 pom. — *(Gugliuzzo.)* Il gabinetto del commissario civile comunica ai giornali che nella provincia di Palermo, per disposizione di Codronchi, si sono fatte chiudere le botteghe tenute dagli esercenti di zolfare, per esercitare la camorra del *trucksystem*.

Comunica parimente che il ministro commissario si è messo d'accordo col ministro d'agricoltura per la ricostituzione dei Monti frumentari esistenti e per la fondazione di nuovi, devolvendovi i vistosi canoni di frumento riscossi dal demanio e dal fondo per il culto che finora li hanno venduti all'asta pubblica a villissimo prezzo.

Se non si tratta di una lustra passeggiera, anche il secondo provvedimento è utilissimo perchè sottrarrà molti contadini alle spietate unghie dell'usura.

## NOTE LIVORNESI
*(Nostro telegramma partic.)*

LIVORNO, 14, ore 4 pom. — *(D.)* — Ieri un venditore ambulante, conosciuto sotto il soprannome di Nottola, stanco di vivere si gettava nel fosso, ma certo Corrado Ranzi si slanciò subito nell'acqua per salvarlo, e sarebbe miseramente annegato insieme al suicida, se un terzo coraggioso, il barcarolo Oscar Calvi, non si fosse anch'esso gettato nel fosso, e con mille sforzi non avesse tirati alla riva il Ranzi ed il suicida.

Il barcarolo Calvi ha compiuti, con questo, quattro salvataggi, per i quali ottenne un brevetto dalla Società di soccorso agli asfittici, e una medaglia al valor civile.

— Un altro tentato suicidio è avvenuto nella persona di Adorni Argia, che ha bevuta una certa dose d'ammoniaca.

L'Adorni voleva morire perchè aveva questionato con la propria madre.

— E' giunto nel nostro porto, proveniente dalla Spezia, il R. avviso *Messaggiero*, e con il *Messaggiero* è pure giunto l'on. Brin.

## ECHI PUGLIESI

TRANI, 14. — *(Albis).* A Giovinazzo operandosi degli scavi, si rinvenne una volta sotterranea, specie di cripta. Nessun documento attesta l'esistenza di questa chiesetta. Le costruzioni sono ancora intatte e perfette, sembrano fatte di recente quantunque, si dica, rimontino ad una diecina di secoli.

— Domenica, 20 corrente, avvenne in questa città delle corse velocipedistiche.

— Ha fatto ritorno fra noi, reduce da un viaggio al Polo Nord, l'avv. Giuseppe Pugliese, il titano del nostro fôro penale.

— A Bari si è costituito il Comitato provinciale per le onoranze al nostro concittadino on. Giovanni Bovio, in occasione della sua venuta colà il XX settembre, come il vostro corrispondente v'informò.

Il Comitato al quale hanno aderito moltissimi autorevoli cittadini della provincia, ha nominato presidente il sindaco di Bari.

Il Comitato, appena costituito, ha spedito a Bovio a Ruvo, dove è arrivato ieri, un telegramma.

## NOTE CASERTANE
*(Nostro telegramma particolare)*

CASERTA, 15, ore 9 ant. — *(de Leonardis)* Nella tornata di ieri, il Consiglio provinciale, a proposta del presidente comm. Ventriglia, deliberò di spedire telegrammi di felicitazione, per il fidanzamento del principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro, ai Sovrani e ai Principi.

L'on. Antonio Gaetani di Laurenzana, colta l'occasione, ricordò con vibrate e inspirate parole i nostri fratelli che gemono nelle lande africane prigionieri del Negus. Il pubblico, commosso, applaudì calorosamente.

Il Consiglio procedè quindi a parecchie nomine importanti quelle dei deputati provinciali ing. Nicotera e avv. Bonelli a componenti del Consiglio scolastico provinciale, e quella del cav. Rossi a rappresentante della nostra provincia presso il Consiglio generale del Banco di Napoli.

Circa l'aumento di sussidio per la ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, in seguito a un emendamento presentato dall'on. Gaetani di Laurenzana alla proposta del relatore sig. Nicotera, ogni discussione venne rinviata alla tornata odierna.

Il Consiglio sedè fino a tarda ora, e provvide intorno a molti affari, esplotando buona parte del lunghissimo ordine del giorno.

Per oggi è convocato all' 1 pom.

— Il sottoprefetto di Piedimonte d'Alife è trasferito a Larino, d'onde va a sostituirlo il sottoprefetto cav. Blengini.

— Il Consiglio di Stato ha annullato per illegalità nelle operazioni elettorali l'elezione del consigliere provinciale del mandamento di Minturno, in cui risultò il dott. Mazzucchi.

I comizii saranno indetti presto. Pare che i candidati siano il dott. Mazzucchi, l'avv. Liguori di S. Maria Capua Vetere, e il cav. Viccari, vecchio e valoroso patriotta, che fu il rappresentante di Minturno fino all'elezione ora annullata.

— Quel tale colono Luigi De Rosa, ferito di fucile a S. Felice a Cancello — come ieri vi riferì — dal messo esattoriale Luigi D'Alessandro, è morto ieri sera a Napoli, all'ospedale dei Pellegrini.

## Austriacanti e italiani a Trieste

TRIESTE, 14. — Oggi tenne seduta il Consiglio comunale.

Il consigliere Spadoni prese la parola per protestare contro la processione per la festa dell'Incoronazione della Madonna Addolorata, fissata pel 20 settembre. Disse che la curia episcopale, scegliendo per tale festa il 20 settembre, anniversario dell'unione di Roma all'Italia, volle fare una dimostrazione politica, la quale è in contradizione coi sentimenti dei cittadini di Trieste e quindi potrebbe provocare seri conflitti.

Perciò egli conchiuse proponendo una mozione colla quale innanzi tutto s'invita il governo a proibire, il 20 settembre, la processione per l'incoronazione della Madonna Addolorata e si delibera che, se la processione avesse luogo il 20 settembre, il municipio si deve astenere dal prendervi parte.

Il rappresentante del governo dichiarò trattarsi di una festa puramente religiosa, come è l'incoronazione della Madonna Addolorata, e quindi la mozione del consigliere Spadoni non avere base legale, non avendo il Consiglio municipale diritto d'ingerirsi in alcun modo negli affari religiosi.

Il Consiglio municipale, fra gli applausi delle tribune, ha invece approvato la mozione Spadoni di protesta contro la decisione della curia episcopale.

## PER IL XX SETTEMBRE
*(Da telegrammi e cartoline)*

PERUGIA, 14. — Oggi 36° anniversario della liberazione della città dal dominio papale, le vie sono imbandierate e gli edifici pubblici sono illuminati.

A iniziativa della Società dei Rioni sarà commemorata la patriottica ricorrenza del XX settembre. Vi sarà un grande banchetto popolare, tombola di beneficenza, illuminazione elettrica, fuochi artificiali, serata di gala al *Morlacchi* per cura del Circolo mandolinisti ed altri festeggiamenti.

×

SANSEVERINO MARCHE, 14. — *(P. Q. R.)* Il XX settembre verrà solennizzato a Sanseverino con vari festeggiamenti. Il Tiro a segno ha indetta per tal giorno la VI Gara comunale, che stante il bel programma, ed il numero dei premi riuscirà animatissima.

La Società operaia femminile animata da patriottici sentimenti ha voluto attendere la data memoranda della caduta del potere temporale dei Papi per inaugurare la bandiera sociale; inaugurazione che verrà fatta nelle sale del palazzo Comunale alle ore 12 con l'intervento delle altre Società e dell'autorità. Alla sera poi luminaria in piazza Vittorio Emanuele; ed a scopo di beneficenza si darà una recita ed una pesca al teatro *Feronia*.

×

ALBANO LAZIALE, 15. — *(Germanico).* Anche qui la data memoranda del XX settembre verrà festeggiata solennemente.

Alle ore 7 ricevimento della Società del tiro a segno di Roma, alle 10 arrivo del Touring Club ciclistico italiano. Quindi avrà luogo una gara velocipedistica. Nel dopo pranzo solenne distribuzione dei premi da eseguirsi nella sala municipale ai vincitori della XI gara comunale del tiro a segno nazionale, alla sera concerto musicale nella piazza principale, sparo di bombe e razzi nelle adiacenze della stazione ferroviaria, infine illuminazione straordinaria del Corso Vittorio Emanuele, piazze Principe Umberto ed Amedeo con luce di bengala.

## MEDIO EVO?

GIULIANOVA, 14. — *(Cavalli.)* Da qualche mese a questa parte si è divulgata in città e nell'intero contado la voce che nel corso del corrente mese di settembre avremo tre giorni di fitte tenebre con forti scosse di terremoto ed altri castighi celesti. Le candele comuni non arderanno; i lumini da notte neppure; il petrolio, l'olio d'oliva, il fuoco neppure per sogno! Perciò, per ottenere l'effetto contrario, conviene acquistare tutto anticipatamente e tutto sottoporre alla santa benedizione del sacerdote! Non si crederebbe, eppure nel popolo superstizioso, che è il più, la strana ed insulsa voce ha acquistato il maggior credito ed ora specialmente che si precisano i giorni delle tenebre, cioè venerdì, sabato e domenica, chi per convinzione, chi per vana suggestione di seguire gli altri, certo è che poche sono le case sprovviste di ceri benedetti! Non sappiamo da quale parte sia uscita la mistificazione e non ne comprendiamo lo scopo, tranne quello che, dopo attese invano le tenebre, i ceri dei gonzi andranno a finire nelle chiese a beneficio dei... santi. E pensare che siamo al tramonto del secolo XIX!!

Ma in tutto questo è proprio vero che ci guadagna la fede? E' proprio vero che ci avvantaggia la religione?

## DALLA SPEZIA
*(Nostro telegramma particolare)*

SPEZIA, 15, ore 3,35 p. — *(Zannoni).* Questa notte partiranno dirette a Genova le navi *Duilio*, con l'ammiraglio Candiani, *Maria Pia* e *Euridice* per assistere al varo dell'incrociatore *Cristoforo Colombo*.

Stamane è partita la nave *Umbria* diretta a San Vincenzo Capo Verde.

— Giovedì partirà il *Volta* diretto alla Maddalena.

— Madrina del *Carlo Alberto* sarà la signorina Maria Magnaghi, figlia dell'ammiraglio comandante il dipartimento.

## Il varo del "Cristobal Colon„

GENOVA, 15. — Il varo del *Cristobal Colon* avrà luogo domattina, alle ore 10, salvo il caso di intemperie.

In tale circostanza una divisione composta delle regie navi *Duilio, Maria Pia* ed *Euridice* si reca a Sestri.

L'ammiraglio Candiani rappresenterà al varo il ministro della marina on. Brin.

Venne subito telegrafato a Firenze, ai giornalisti spagnuoli, perchè giungano in tempo ad assistervi.

— L'ambasciatore e l'ambasciatrice di Spagna con tutto il loro seguito, accompagnati dal prefetto si recarono oggi a visitare la villa Pallavicini a Pegli, anche per ringraziare il marchese Durazzo del cortese invito a pranzo che loro aveva fatto e che per precedenti impegni non avevano potuto accettare.

Furono ricevuti dal marchese Durazzo, dalla marchesa e dal figlio; visitarono la splendida villa e gradirono poi un *lunch* loro cortesemente offerto. Indi si recarono alla villa del senatore Gerolamo Rossi, a Sestri, ove si trovavano molte signore e signorine ed ove venne offerto un the.

## Arresto di falsi monetari

ANCONA, 14. — *(L. A.)* Giunge notizia da Castelleone di Suasa (Senigallia) dell'arresto di due detentori di strumenti per la fabbricazione di monete false.

Ecco come si sarebbe proceduto al loro arresto.

Il pregiudicato Paupini Nazzareno, sospetto fabbricatore di monete false, interrogato in proposito dai carabinieri, si protestò innocente, e anzi aggiunse ch'egli sapeva chi fabbricava in paese monete false. Sollecitato a confessare, il Paupini nominò il possidente Giuseppe Compiano (fratello del tenente colonnello morto in Africa) e disse inoltre che tutti gli ordegni si trovavano nella cantina del detto Compiano.

I carabinieri non volevano credere a quanto asseriva il Paupini, conoscendo l'onorabilità del Compiano, ma insistendo il primo nelle sue asserzioni, i carabinieri procedettero ad una perquisizione nella cantina del Compiano.

In ciò erano accompagnati dal Paupini. Nella cantina trovavansi gran numero di botti, ma il Paupini andò difilato ad una posta sotto ad una inferriata e mostrò ai carabinieri che conteneva 5 coni in ferro per la fabbricazione delle monete false, una ventina di nichelini da 20 falsi, due pezzi da due soldi pure falsi, un pezzo di metallo bianco e del solfato di rame.

I carabinieri sequestrarono tutti gli oggetti trovati, e terminata l'operazione arrestarono il Paupini ed il portiere del palazzo del Compiano, tal Mancini Domenico.

Nelle loro indagini i carabinieri avevano avuto campo di stabilire che i due arrestati, per vendicarsi di un preteso torto fatto loro dal Compiano, avevano essi stessi messi quegli oggetti nella cantina, lasciandoli cadere dall'inferriata nella botte.

## Ancora il naufragio a Livorno
*(Nostro telegramma partic.)*

LIVORNO, 15 ore 10 ant. — *(D.)* Il *Garibaldi* e le molte barche continuano, senza alcun frutto, le ricerche dei corpi del barone di S. Giuliano e del marinaro Casella.

Sono giunti il comm. Ignazio Florio e la sua signora, genero e figlia del barone.

## Naufragio di un vascello italiano
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 15, ore 11,20 antimer. — *(Emme).* La *Central News* riceve da New-York che lo steamer *Madiana*, entrato in quel porto, recava a bordo il capitano e dieci marinai italiani, raccolti sull'Oceano e che appartenevano alla ciurma del vascello mercantile *Due Fratelli*, viaggiante da Trapani a Portland. Il vascello era naufragato il giorno 10 scorso.

Nessuna notizia riguardo le vittime e le perdite.

# SPORT

## TORNEO SCHERMISTICO A LIVORNO

LIVORNO, 14, ore 2 pom. — *(D).* — Iersera, come annunziai, ebbe luogo al *Politeama Livornese* il gran torneo schermistico.

Lo aprirono con un bellissimo assalto di spada il marchese Di Sedilo ed il dilettante [illegible].

Seguirono due assalti di spada tra Naggiar di Livorno e Sanesi di Firenze, e tra Sirisi di New-York e Vallebona di Livorno.

Quindi si fecero due assalti di sciabola, il primo tra Sirisi e Zanni di Lucca, il secondo tra Sanesi e Locarelli di Spezia.

Dopo ciò ha avuto luogo un *match* tra il maestro livornese Caselli ed il dilettante fiorentino Baldi da quest'ultimo vinto.

La seconda parte si componeva di quattro assalti.

Riuscirono splendidi oltre ogni dire l'assalto alla spada tra Pini ed il campione italiano Cantagalli e quello alla sciabola tra le stesse prof. Pini ed il prof. Pasti di Firenze.

## CORSE VELOCIPEDISTICHE

SPEZIA, 13. — *(Zannoni.)* Si è pubblicato il programma delle corse velocipedistiche che nell'epoca del varo della *Carlo Alberto* verranno date in Spezia, promotrice la Società locale ginnastica « Pro-Italia. »

Oltre a queste corse nei giorni 22, 23 e 24 vi sarà anche una grande gara straordinaria di tiro a segno alla quale interverrà S. A. R. il principe Tommaso e vi saranno splendidi doni dei ministeri e delle notabilità spezzine.

## CORSE AL TROTTO A PRATO

PRATO, 13. — Oggi la quinta giornata delle corse è riuscita non troppo importante.

Nella prima batteria, vinse *Lasio* di Poli.

Nella seconda vinse *Linda* di Mancini.

Nella corsa fra i quattro perditori giunge: 1.o *Lida* di Bini — 2.o *Leprino* di Latini — 3.o *Rialo* di Montagnani. — *Falchetto* di Gratta non partì.

Nella sfida, con la scommessa di L. 300 fra *Leprino*, *Linda* e *Senofonte* di Masi, vinse quest'ultimo.

Nella corsa di decisione arrivano: 1.o *Leprino*, 2.o *Linda* e 3.o *Senofonte*.

# Corriere giudiziario

## IL FURTO MISTERIOSO ALLA CONTESSA DI CELLERE
*(Tribunale penale di Roma)*

La notizia del lungo interrogatorio reso ieri dalla signora di Cellere ha richiamato stamane al tribunale una tal folla che non bastano i carabinieri a trattenerla.

A proposito degli episodi a cui dà e darà luogo questo processo sarà bene premettere una dichiarazione.

Nell'articolo riassuntivo dell'istruttoria, noi abbiamo parlato di *incidenti piccanti* cui si sarebbe andati incontro, e più innanzi facemmo cenno delle intime relazioni che correvano fra la querelante e il sig. avv. Luigi Crispi.

E' ben chiaro, e se occorre, lo chiariamo ancor meglio, che per incidenti piccanti intendevamo quelli che avrebbero potuto condurre alla sostituzione degli imputati odierni con qualche altro più interessante, e che le intime relazioni furono evocate unicamente perchè solo un'amicizia piena e fiduciosa spiegava il fatto della presenza dell'avv. Crispi in casa Cellere nel giorno e nell'ora in cui il furto si commetteva, o per lo meno si preparava.

Chiunque, recando offesa a sentimenti troppo rispettabili, avesse data altra interpretazione alle nostre parole, o le ha lette male, o fece ingiuria alla serietà e alla delicatezza di chi scrive nella *Tribuna*.

La contessa di Cellere è oggi presente ed aspetta nella camera del presidente di essere chiamata in udienza per chiarire qualche circostanza su cui per avventura si sentisse il bisogno di interrogarla.

Come ho ieri promesso ai lettori ecco l'ultima parte della deposizione fatta ieri dalla signora di Cellere e che non potei riferire per esteso, stante l'ora tarda nella quale si uscì di casa Cellere.

Dopo aver narrato tutto quello che ho riferito, la signora fu dal presidente interrogata sul come venne a conoscenza di quel Ciaffi che le indicò i supposti autori del furto, ed essa allora disse così:

— Dopo successo il furto, come accade in simili circostanze venivano spesso delle persone che con scopo di aver del denaro pretendevano di farmi delle rivelazioni. Avevo finito col non dar più ascolto a nessuno quando un giorno mi capitò un certo Amedeo Ciaffi, ebanista, che mi disse di aver visto degli oggetti d'oro che appartenevano a me.

Domandatogli di descrivermi questi oggetti, me li descrisse infatti, e non potendo più dubitare della veridicità delle sue parole, gli domandai i nomi delle persone presso cui aveva visto gli oggetti; mi nominò allora certi fratelli Malpieri e fra questi un certo Luigi da cui mi riferì aver saputo la storia precisa del modo come fu compiuto il furto, storia che io poi quasi con le stesse parole riferii al giudice istruttore.

*Pres.* Ha lei dato qualche compenso al Ciaffi?

*Cellere.* Un mese circa dopo il furto, e quando il Ciaffi mi fece il nome dei Malpieri, io gli detti dalle 100 alle 150 lire.

*Pres.* E che cosa avvenne poi?

*Cellere.* Desiderando io stessa di venire in chiaro della cosa, presi appuntamento col Ciaffi nella sua bottega, e combinammo che mi sarei recata da lui, vestita da donna del popolo, da *minente*, come si dice a Roma, per vedere il Malpieri e parlargli.

Infatti, mi travestii ed una mattina capitai nella bottega. Appoggiato ad un banco vi era un giovanotto con i baffi neri, ed in come entrai nella bottega mi diressi a lui dicendogli che ero una che compravo e vendevo oggetti, specialmente oggetti di provenienza furtiva. Aggiunsi che doveva fare il corredo ad una ragazza e che perciò desideravo qualcuno di questi oggetti e che li avrei pagati bene.

Il Malpieri, messo in sospetto, rispondeva a monosillabi e negò di avere tali oggetti. Me ne andai perciò via ed abbandonai questo sistema.

Un altro giorno il Ciaffi venne da me e mi disse di aver saputo che fuori porta San Giovanni in vicinanza delle Capannelle, in una fossa erano stati nascosti degli oggetti.

Perchè mi fidava del Ciaffi che fino allora mi aveva detto cose riscontrate esatte, non ebbi difficoltà ad acconsentire di andare con lui. In un pomeriggio infatti andammo, e giunti in prossimità delle Capannelle, il Ciaffi si diresse come un uomo sicuro del fatto suo, verso la siepe e mi indicò un punto del terreno che infatti appariva smosso di fresco. Fu fatto scavare, ma è inutile che io dica, che non vi trovai nulla.

Dopo d'allora io non ho fatto altre ricerche.

Dopo questo lungo esame, alla contessa di Cellere vennero mostrati gli astucci e gli oggetti trovati al Malpieri. La contessa li riconosce quasi tutti per suoi, ad eccezione di alcuni astucci vuoti, che infatti si sa come appartengano ad una sorella dei Malpieri che fa la cantante.

### Il teste Ciaffi

Sono le 10, stamane, quando l'usciere di servizio fa entrare in sala il testimone Ciaffi Domenico, che ha avuto una così gran parte in questo processo, ed alle deposizioni del quale si deve l'arresto dei due Malpieri.

E' un giovanotto dai venti a ventidue anni, ben vestito, quasi elegante e dotato d'una abbondantissima parlantina.

Egli, interrogato, ed avvertito dal presidente a dir bene tutta ed intera la verità, risponde a questa [illegible]:

— Io conoscevo i fratelli Malpieri, e più di tutti conoscevo Luigi Malpieri. Avevo notato nell'aprile del 1895 che questo Luigi faceva una vita superiore alla sua condizione. Glie ne domandai la ragione ed egli mi rispose che aveva vinto un *ambo sciolto*.

— Davvero! — feci io. — Allora paga una merenda. Non se lo fece dire due volte e combinammo di andare fuori porta io e mia moglie col Malpieri.

Luigi si ubbriacò ed al ritorno incominciò a raccontare che egli sapeva del furto commesso ai danni della Cellere, che lui vi aveva avuto la sua parte ed uscì in queste parole: *mentre la contessa piange, io rido.*

A mia domanda aggiunse che erano stati in sei a fare il furto: il fratello, un vetturino, lui ed altri tre che erano stati rilasciati dalla questura, dopo essere stati arrestati.

*Pres.* Ed egli che disse di aver fatto?

*R.* Che era stato un manutengolo del furto.

*D.* E raccontò altro?

*R.* No. Andò via, e poi stette otto o dieci giorni lontano da me. Un giorno poi venne da me la contessa di Cellere vestita da *minente* e disse: sapreste insegnarmi un certo Luigi Malpieri? — Eccolo, risposi io. E infatti nella mia bottega quel giorno vi era il Luigi Malpieri. Allora la contessa si rivolse al Malpieri e disse che desiderava comperare della roba *sgraffignata* (rubata). Il Malpieri messo in sospetto rispose che lui non aveva nulla. La Cellere andò via e Malpieri mi disse: quella è la contessa, ora mi arrestano. Mi consegnò allora una spilla ed io non volevo riceverla per non compromettermi. Poi l'accettai e questa spilla fu riconosciuta dalla Cellere per sua.

*D.* Come è che voi andaste a raccontare questi fatti alla Cellere?

*R.* Li raccontai perchè avevo saputo che un tale era stato già dalla contessa di Cellere a parlarle, ed io avevo paura di essere compromesso. Perciò vi andai per chiarirle tutto e mettermi al coperto da ogni responsabilità.

*D.* Non è perfettamente esatto. Avete avuto voi del denaro per fare i nomi dei Malpieri?

*R.* Sì.

*Presidente* (a Malpieri). Avete sentito?

*Malpieri.* In quello che ha detto il Ciaffi, parte è vero, e parte è falso. E' vero che io gli offrii una merenda, ma non è vero che io gli facessi il discorso che egli ha riferito. Non ero ubriaco, tanto che m'accorsi benissimo che il Ciaffi mi prese cinque lire dal portafoglio. In quanto poi alle tre persone che io avrei indiziate come autrici del furto, fo notare che esse furono arrestate dopo che io ero in carcere e quindi io non ne potevo saper nulla.

*Ciaffi.* Allora ero pazzo.

*Pres.* (a Malpieri). Non è vero che gli avete dato una spilla al [illegible]?

*Malpieri.* Sì, ma era mia e la Cellere non può riconoscerla per sua. Altri oggetti ho trovato fra gli stracci della Sacra famiglia.

*Pres.* Sì, ma e il braccialetto indiano che ha una forma speciale?

*R.* Quello l'ho comperato, ma in buona fede.

*Barzilai* (a Ciaffi). In una qualche occasione voi avete detto, mentre il Malpieri, di ritorno dalla gita, restituiva il vino bevuto e s'insudiciava i calzoni, che Gigi Malpieri avesse pronunziato queste parole: Che importa! me li rifà Crispi i calzoni.

*Ciaffi.* Questo mi pare lo abbia detto il Torri ed io l'ho riferito poi.

Il presidente fa subito entrare il **Torri**.

Interrogato, risponde:

*Torri.* Mi trovavo con Malpieri e Ciaffi. Il Malpieri Luigi aveva bevuto troppo e si sentiva male.

*Pres.* S'insudiciava i calzoni?

*R.* Sì.

*D.* Ed ebbe a dire che non gliene importava perchè glieli avrebbe rifatti Luigi Crispi?

*R.* Non ricordo, ma mi pare.

Il teste è licenziato e viene introdotta la moglie del Ciaffi, **Emilia Camorini**.

Il presidente la interroga:

*D.* Ricorda lei che il Malpieri un giorno in una gita abbia detto qualche cosa?

*R.* Disse: io mi diverto e la contessa di Cellere piange. Poi, lungo la via, più su, dinanzi ad una marrana, disse: se questa marrana potesse parlare, direbbe quanta roba ha contenuto.

Io il giorno dopo è la sera stessa, dissi a mio marito: hai sentito che cosa ha detto il Malpieri? che voglia alludere al furto della contessa di Cellere?

Nei giorni seguenti il Malpieri venne più volte in casa mia e parlava con mio marito a bassa voce.

Proseguendo nel racconto, la teste conferma tutte le circostanze già deposte da suo marito.

Viene fatta entrare la

### contessa di Cellere.

La signora, si vede, è sofferente, ma è stata pregata a venire per alcune domande indispensabili.

Il presidente le dice, accennandole i Malpieri:

*D.* Conosce quelle due persone?

*R.* No.

*D.* Li ha mai veduti?

*R.* Credo di averne visto uno nella bottega del Ciaffi.

*D.* Sono mai venuti in [illegible]?

*R.* No, che io sappia.

*D.* Prima di vedere il Ciaffi, vennero da lei altre persone?

*R.* Sì, ne vennero due, di cui uno, un impiegato postale che non volli ricevere.

*D.* Il Ciaffi ha avuto da lei del denaro?

*R.* Sì.

*D.* Disse subito il nome del Malpieri?

*R.* No. Lo disse poi, quando gli fu dato del denaro. Ma si vedeva che sapeva i fatti, perchè dette particolari sulla mia cassetta e sul suo contenuto.

*D.* Il Ciaffi le descrisse, fra gli oggetti contenuti nella cassetta, anche la collana di brillanti?

*R.* Sì, ed anche altri oggetti d'oro che pure si trovavano nella cassetta e che già erano stati squagliati.

*D.* Crede che il Ciaffi avesse avuto interesse ad ingrandire le cose per avere più quattrini?

*R.* Non credo, perchè gli oggetti da lui descritti erano in realtà miei.

*D.* Un giorno il Ciaffi condusse lei fuori porta dove diceva dovevansi trovare i gioielli?

*R.* Sì, ma nel luogo indicato fu trovata della terra smossa e null'altro.

Il presidente richiama il Ciaffi.

*Pres.* (a Ciaffi.) Come va quest'affare della gita? Come sapevate voi di questo luogo ove gli oggetti dovevano essere stati nascosti?

*Ciaffi.* Fu un tabaccaio che me lo disse, ed io lo riferii alla contessa.

*D.* Ve lo disse così, di bello?

*R.* Sì, il tabaccaio era con altre due persone che dicevano: se si vogliono ritrovare le gioie, bisogna andare alle Capannelle.

*D.* E' strano però che vi abbiano detto così, a voi, a meno che non volessero prendersi giuoco di voi.

*Pagliaro* (a Ciaffi.) Ma come faceva il Ciaffi a descrivere minutamente tanti oggetti?

Il Ciaffi esita, incespica e poi dice che gliene ha parlato il Malpieri.

*Pres.* (A Ciaffi). Sì, ma quando si descrive così bene, pare che si siano visti i gioielli, piuttosto che se ne sia soltanto sentito parlare. (Impressione).

*Barzilai* (alla Cellere). Desidererei sapere a che somma ammonta il furto patito.

*Cellere.* La collana di brillanti costò settemila scudi, ora naturalmente valeva meno pel deprezzamento delle pietre. Adesso varrebbe un ventimila lire. Gli altri oggetti tutti assieme non posso dire che cosa valessero, perchè molti avevano un valore d'affezione.

La contessa di Cellere è licenziata e con essa il Ciaffi.

### Altri testi

*Fiorentini Vincenzo* era colui che custodiva abitualmente la cassetta delle gioie della Cellere. Tre giorni prima che avvenisse il furto, la Cellere ritirò le gioie. Giudica che la sola collana di brillanti valesse circa ventimila lire.

A questo punto si presenta l'avv. *Tutino* che dichiara di essere l'avvocato del Manuel (l'imputato contumace) ed afferma che il suo cliente non è stato bene citato. Desidera ad ogni modo che l'assenza dell'imputato non venga interpretata come acquiescenza all'accusa.

*Rossi Carlo* si accorse del cambiamento di vita nel Malpieri Luigi, che alle domande che gli si facevano rispondeva che aveva vinto un ambo sciolto. Narra poi che il Ciaffi gli riferì tutto il racconto fattogli dal Malpieri. Al teste il Malpieri vendè quattro brillanti finti.

*Fioroni Vincenzo* acquistò dal Malpieri dei brillanti chimici ed in cambio gli diede una catenina d'acciaio. Anche egli ebbe le confidenze del Ciaffi.

Seguono altri testi di poca o nessuna importanza, finchè viene sentito il portinaio di casa Cellere, *Nazzareno Maiocchi*.

Egli afferma ciò che sappiamo, che, cioè, i ladri introdottisi in precedenza nella casa, potevano poi uscire da soli aprendo dall'interno del portone.

*Pagliaro* (al teste). A che ora, di solito, il Crispi andava via di casa Cellere?

*R.* Ordinariamente alle dieci e mezza di sera, e quella fu l'unica sera in cui il Crispi uscì di casa alla mezza dopo mezzanotte.

*Arceli Giosuè* ed altri testi depongono su circostanze simili a quelle deposte dai precedenti testimoni riguardo alle spese eccessive che il Malpieri faceva dopo il furto.

L'udienza viene quindi sospesa e rinviata a giovedì.

Al chiudersi dell'udienza, il presidente legge un telegramma dell'on. Laurenzana che fa sapere di trovarsi a disposizione del tribunale.

Sarà sentito giovedì.

## UN MOSTRO UMANO

GIULIANOVA, 13. — *(Cavalli).* Cipolloue Antonio fu Michelangelo, nativo di Carcepiccola, provincia di Benevento, di anni 56, venditore ambulante di santi ed artefice di fiori finti, trovavasi da qualche giorno nella vicina Tortoreto. Ivi, nel periodo dal 29 agosto al 3 settembre, adescandole con imagini di santi e fiori, riusciva a tirare in sua casa due povere bambinelle di anni nove e tentava di deflorarle e quello che è peggio, orribile a dirsi, ad una di esse pare abbia comunicato un male terribile!

I genitori della bambina messi in sospetto dalla bambina stessa, hanno denunciato il fatto al vice-pretore di Tortoreto, e l'altro giorno il maresciallo di questa stazione sig. Vincenzo Spina, si portò in quel comune per trarre in arresto il vecchio nefando, che a stento riuscì a salvarsi dal furore della popolazione tortoretese, che voleva fare giustizia sommaria.

Lo scellerato ha figli e moglie, la quale si è sgravata da pochi mesi di due bambini.

Il processo si sta istruendo in questa pretura.

---

32) Appendice del 16 settembre 1896

# I martiri del matrimonio

**Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG**



La signora De Bloville, la quale non leggeva più alcun giornale, e non sapeva delle cose della politica, dei fatti del giorno se non quel tanto che si diceva alla sua presenza, ignorava il duello del giorno precedente.

Suo marito credette di non dover parlargliene.

Dopochè si furono alzati da mensa, il signor De Bloville seguì la giovane signora nel suo piccolo salotto riservato.

Ella sedette al suo solito posto e prese sulle ginocchia il lavoro di ricamo a cui attendeva.

— Non vi disturbo? – le disse suo marito.

— No, amico mio.

Egli sedette in faccia a sua moglie; ella da un lato del tavolino, egli dall'altro.

Angela le guardò, pensando che avesse qualche cosa da dirle.

Ma egli si levò di tasca il giornale che vi aveva posto, l'aprì e, allungate le gambe, parve assorbirsi nella lettura.

La giovane, credendo di essersi ingannata, si pose al lavoro.

Dopo pochi istanti, il signor De Bloville posò il giornale sul tavolino, e alzandosi bruscamente:

— Mia cara Angela – disse – mi sono dimenticato di dare alla Banca alcuni ordini importanti, e vi lascio: ma siccome nel pomeriggio non uscirò, non tarderò a tornare da voi.

Detto questo, uscì.

Quando l'uscio del *boudoir* fu chiuso, Angela respirò. Forse per la soddisfazione di trovarsi sola?

Non è lecito supporlo; perchè ella non era arrivata al punto di non poter sopportare la presenza del signor De Bloville, che era sempre suo buon amico.

Durante la colazione ella aveva notato che era agitato, molto cogitabondo; l'aveva veduto, due o tre volte, impallidire subitaneamente, mentre le sue labbra si contraevano. Certamente egli aveva qualche cosa: una seccatura, una contrarietà. E non le aveva detto nulla.

Questo maravigliava alquanto la giovane signora perchè in realtà De Bloville non parlava a sua moglie che degli affari della sua casa di banca; e se questo poteva interessarla, non la divertiva molto.

La signora De Bloville aveva sempre il candore dei suoi dodici anni e la completa innocenza delle caste vergini! Non aveva alcuno di quei pensieri perturbanti prodotti dalla eccitazione dei sensi, che in lei erano ancora profondamente addormentati.

Non aveva quindi il più lontano sentore delle sofferenze, delle torture sopportate da suo marito, le sue essendo di tutt'altra natura.

E quando vedeva De Bloville agitato, cupo, taciturno, sorridere a stento, con gli occhi stravolti, lo sguardo febbrile, la povera ingenua attribuiva tutto ciò alle cure degli affari.

— Mi ha detto che non tarderebbe a tornare – mormorò – ed è già più di un'ora che mi ha lasciato... Oh, come tutti questi affari della sua casa di banca lo stancano!... Ma perchè si dà egli tanto da fare? Non è dunque abbastanza ricco?

Ella aveva cessato di lavorare, sentendo bisogno di un istante di riposo.

— Oh! – disse ella ad un tratto – ha dimenticato il suo giornale, o lo ha lasciato pensando che sarebbe tornato a leggere accanto a me.

Quasi macchinalmente stese il braccio sul tavolino e prese il giornale.

— Vediamo – disse fra sè – se oggi vi è qualche cosa di nuovo.

« Di politica io non me ne intendo, non è affar mio. Mia madrina invece ci si appassiona; ma io non capisco davvero che cosa la politica possa avere di interessante per una donna.

« Ci sono i fatti diversi; ma vi si leggono sempre le stesse cose: assalti notturni, assassinii, malfattori che si introducono negli appartamenti e li mettono a sacco, birbanti della stessa categoria che svaligiano le ville dei dintorni di Parigi, sventurati che si asfissiano col carbone, altri che si precipitano nella Senna dall'alto di un ponte.

« Ahimè, i ricchi non possono soccorrere e salvare tutti questi disperati che non conoscono!

« Ah... gli *Echi di Parigi*!... Mia madrina si interessa anche di questo... Le piace immensamente sapere come era vestita la moglie del presidente della Repubblica all'ultimo gran banchetto dato all'Eliseo; di conoscere le toilette che indossano la marchesa X e la duchessa Z... nei loro ricevimenti di gala. Per me, invece, tutto questo è indifferente! »

Così discorrendo mentalmente fra sè, ella scorreva con gli occhi le colonne della prima pagina del giornale.

D'improvviso trasalì, emise un grido strozzato e diventò bianca come giglio.

Le era capitato sott'occhio il nome di Pietro Malouet.

Allora tutta fremente, in preda a febbrile agitazione, lesse l'articolo, o per dir meglio lo divorò. E quando giunse alla fine i suoi occhi si velarono e dovette odorare una bottiglietta di sali per non smarrire i sensi.

Alquanto rimessa esclamò ansiante:

— Pietro si è battuto... battuto in duello con Fernando Langeval!... Il giornale non fa i nomi di coloro dei quali Pietro Malouet ha assunto la difesa; ma a me è facile riconoscerli... L'uomo e la donna che furono posti in ridicolo, che furono oggetto di celie grossolane, siamo il signor De Bloville ed io.

« Ah Fernando Langeval, che abbominevole viltà e quale ignobile vendetta!

« Ma, Dio mio, il giornale non dice qual esito abbia avuto il duello!...

« Mio Dio, Pietro sarebbe mai ferito, moribondo? »

In questo punto si aprì l'uscio del gabinetto, lasciando libero passo al signor De Bloville.

La giovane signora, con un movimento istintivo, volle nascondere il giornale; ma era troppo tardi.

— Ha letto – pensò il marito.

E, rioccupando il posto che aveva lasciato un'ora prima, riguardò Angela, gli occhi della quale si erano empiti di lagrime.

— Perchè piangete? cara figliuola – le disse con la sua voce dolcissima – è perchè il vostro volto è così visibilmente pallido?

Angela gli mostrò il giornale che aveva nascosto a metà in una piega della sua veste.

— Ah, sì – egli disse – il duello di ieri... Ebbene, rassicuratevi Angela, esso non fu fatale a Pietro Malouet; il vostro amico d'infanzia non ha ricevuto nemmeno una graffiatura.

Il petto della giovine signora emise un sospiro di sollievo.

— Ma, – continuò De Bloville – il luogotenente Malouet ha ferito Langeval.

— Ah! – esclamò Angela con voce lenta e [illegible] le parole – lo ha ferito!

— Con un colpo di spada nel petto e tanto gravemente che il suo medico non può ancora dire se lo salverà. Ho fatto chiedere sue notizie; la sua condizione da ieri non è migliorata... però l'emorragia che il medico temeva non si è verificata.

— Ed è buon segno?

— Ciò fa almeno sperare che vivrà. Angela... vi interessate dunque a Langeval?

— E' vostro parente, amico mio.

— Sì, è mio parente – rispose De Bloville con voce cupa e le sopracciglia aggrottate.

— Sapete – chiese la giovane – quello che è accaduto in casa di quella persona che si chiama la signora Moldère?

— Un battibecco, dicono i giornali, in seguito a cui Pietro Malouet ha schiaffeggiato Langeval.

— Ma in che modo il signor Pietro Malouet si trovava in quella casa?

— Lo ignoro assolutamente. Dopo tutto che vi importa? Se mi date retta, cara figliuola, non parleremo più di questo affare.

— Nondimeno, amico mio...

— Ebbene?

— Mi sembra che non sia per voi senza interesse sapere quello che il signor Fernando Langeval ha potuto dire di voi e di me.

— Di me e di voi, Angela? Ma in questa questione non si tratta punto di noi.

La giovane crollò il capo.

— L'articolo che ho letto – ella soggiunse – non nomina le persone tirate in iscena e che, come vi è detto, hanno per qualche istante fatto ridere i presenti; ma noi non possiamo ingannarci: il nome che il giornalista non ha voluto gittare in pascolo alla curiosità pubblica è quello di De Bloville.

— Avete indovinato, Angela.

— Oh – ella rispose – non era molto difficile.

E animandosi:

— Ma di chi dunque, lo domando a voi, il signor Pietro Malouet avrebbe assunto le difese se non di voi, amico mio, e di me?

— E' giusto... e quello che vi ha fatto indovinare è stato il nome di Pietro Malouet. Sono contento che quel bravo giovane goda presso di voi il beneficio della sua azione generosa.

Dopo breve pausa De Bloville continuò:

— Non so quello che Langeval ha detto di me, suo cugino, di me solo, Angela; perchè, per quanto caduto in basso, non può esserselа prese con una donna, con voi così pura, così irreprensibile, così perfettamente innocente, che la maldicenza non può nemmeno sfiorarvi. Ho letto un certo numero di giornali; nessuno riferisce quelle parole di Langeval che gli valsero prima lo schiaffo che ha ricevuto, poi il colpo di spada che mette in pericolo i suoi giorni. So solamente una cosa: che Langeval, troppo poco riconoscente ai miei benefizi, al perdono che gli ho tanto generosamente accordato, a tutto quello infine che avevo fatto ed ero disposto a fare per lui, si è reso colpevole di un'infamia.

« Perchè, malgrado tutto, la sua animosità contro di me, che sapeva tanto bene dissimulare? Ah... so anche questo!

« Langeval, rovinato o quasi, aveva per un certo tempo fatto assegnamento sulla mia eredità; ma io ho preso moglie, cosa che, naturalmente, non gli poteva andare a genio, e non me l'ha perdonata. E come non perdona a me di avervi dato il mio nome, non perdona a voi, cara figliuola, di averlo, a quanto crede, completamente spogliato della sua eredità. »

Dopo un istante di silenzio, il signor De Bloville soggiunse:

— Da parte di mio padre non ho più alcun parente; dalla parte di mia madre, me ne restava uno solo, Fernando Langeval; non l'ho più perchè viva o no, quel miserabile, quel vile, non è più nulla per me... Non mi restate che voi, cara fanciulla, e se non vi avessi più, rimarrei solo al mondo con dei milioni di cui non saprei che farmene.

La voce di De Bloville si era fatta tremula e dei lagrimoni giravano nei suoi occhi.

Nel vedere la profonda emozione di suo marito, Angela si mise a piangere.

— Oh amico mio, mio buon amico – esclamò!

Poi si alzò e si inginocchiò a lui davanti.

# CRONACA DI ROMA

**Pel XX Settembre.** — Si è costituita una Commissione di reduci delle patrie battaglie e di abitanti del quartiere fuori Porta Pia per commemorare degnamente la ricorrenza della liberazione di Roma.

Si è altresì stabilito di aprire una pubblica sottoscrizione per i festeggiamenti da farsi il XX settembre. Le offerte si ricevono presso i negozianti Toti, Cuminetti, Grandis (in via Nomentana), De Paoli (in via Salaria), Cristallini, Di Paolo, Vento (in via Alessandria), Tucci (in via Ancona) e Robecchini Raimondo (Corso d'Italia).

La Commissione fu ieri ricevuta verso mezzogiorno dal prosindaco Galluppi il quale promise tutto il suo appoggio alle proposte presentategli, sulle quali mercoledì prossimo si pronunzierà d'urgenza la Giunta.

**Conferenza internazionale di meteorologia.** — Il 17 corrente si terrà a Parigi una conferenza internazionale di meteorologia alla quale prenderanno parte i diversi rappresentanti delle nazioni civili.

Il ministro Guicciardini ha incaricato il prof. Tacchini, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano e dell'ufficio centrale di Meteorologia, di rappresentare l'Italia in questo nuovo congresso, nel quale si discuteranno anche questioni di meteorologia agraria.

L'egregio scienziato è già in viaggio per la Francia.

**Un bambino che si ferisce mortalmente con un colpo di revolver.** — Una gravissima sciagura è accaduta oggi in una casa di via Principe Amedeo, conseguenza della assoluta mancanza d'ogni precauzione nel tenere le armi cariche in casa, e specialmente dove sono bambini.

Al n. 257 di detta via abita l'impiegato ferroviario Cesare Barchieti, con la moglie signora Matilde Violanti, e due piccoli figli, Glauco di 7 anni e Teodolinda di 4.

Oggi verso il tocco questi due bambini, insieme ad un altro loro compagno, Aldobrando De Luca, di 4 anni – mentre i coniugi Barchieti erano fuori di casa - si trastullavano insieme, quando ad uno di essi venne la malaugurata idea di prendere dal tiretto di un comodino una rivoltella.

Ci si baloccarono per qualche tempo, quindi a un certo punto, il Glauco tirò il grilletto dell'arma che esplose, colpendolo in pieno petto.

Il piccino cadde come morto. Alla detonazione corsero le altre persone di casa, e il furiere maggiore Vittorio Pizzi della nona compagnia di sussistenza, addetto al panificio militare. Costui sequestrò l'arma e con una vettura trasportò subito il bambino ferito all'ospedale di Sant'Antonio.

Quivi i dottori Parlavecchia, Parozzani, Fummi e Brasi, lo visitarono e dopo averlo operato lo giudicarono in imminente pericolo di vita. Il poverino aveva riportato cinque ferite agli intestini, donde fu impossibile estrarre il proiettile.

Rinunziamo a descrivere lo strazio degli infelici genitori quando più tardi appresero la terribile nuova.

**In piazza Colonna.** — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli Allievi Carabinieri eseguirà stasera dalle 8 1/2 alle 10:

1. Forster, marcia militare — 2. Suppè • ouverture • — 3. Meyerbeer, *Ugonotti*, atto quarto — 4. Rubinstein, *Toreador ed Andalouse*, *Trot de cavalerie* — 5. Ponchielli, *La stoffella di Gambolò*.

**I giornalisti spagnuoli a Roma.** — Avendo luogo domani a Genova il varo della *Cristobal Colon*, la venuta dei giornalisti spagnuoli a Roma è stata rimandata ad altro giorno.

**La Fratellanza militare italiana** ha trasferita la propria residenza a Piazza SS. Apostoli n. 49, palazzo Balestra.

**Società cooperativa corale.** — Tutti i coristi dei teatri lirici di Roma si riuniranno dopo domani, giovedì, in assemblea nella sala al n. 16 di via Ripresa de' Barberi, per la costituzione di una « Società cooperativa corale romana. »

**La famiglia dell'on. Comin** ci prega di far sapere che — contrariamente a quanto fu stampato — il feretro contenente la salma del compianto Jacopo Comin, fu accompagnata oltre che nel deposito, nel carro e fino all'estrema dimora dai parenti dell'estinto, e da qualche suo amico più intimo.

Il trasporto si fece senza l'intervento di sodalizi politici ed associazioni, in omaggio alla espressa volontà del defunto.

**Ancora del furiere Tizioni.** — Lo scrivano Giuseppe Scardoli ci scrive per dirci che non ha mai levato mano al Tizioni, e che per ciò non ha ricevuto nè da lui nè da altri, compensi di sorta per fini meno che onesti.

Tanto vero che le sue condizioni finanziarie sono tutt'altro che floride.

**La prefettura e i bilanci comunali.** — Avendo la nostra prefettura dovuto constatare che parecchie amministrazioni comunali non curano di discutere nella sessione di autunno il bilancio preventivo dell'anno susseguente con grave danno del regolare funzionamento dei servizi pubblici e sacrificio dei contribuenti, i quali sono costretti a pagare in poche rate la sovrimposta ripartita sui ruoli speciali, e le tasse applicate per far fronte ai bisogni del bilancio, ha interessato personalmente i sindaci perchè il bilancio 1897 venga subito discusso dal Consiglio comunale ed in tempo perchè l'ufficio di prefettura e la Giunta provinciale possano esaminarlo con ogni scrupolo e restituirlo al Comune approvato prima della fine di dicembre p. v.

**Ancora i parrucchieri.** — Il sig. Angelo Liberati, presidente della Commissione di resistenza fra i lavoranti parrucchieri, ci scrive una lunga lettera per persuaderci che non è necessario mantenere aperti i negozi di barbiere dopo le 8 pom. nei giorni di lavoro e dopo le 4 in quelli festivi.

Noi non vogliamo ripetere il nostro avviso intorno alla inopportunità di questo nuovo orario; solo ripetiamo, che ognuno è padrone di fare il comodo suo in casa propria; per ciò non approveremo mai alcuna pressione morale o materiale che volesse esercitarsi su coloro che desiderano tenere aperti i loro esercizi nelle ore che ad altri piace di chiudere i propri. Padroni i parrucchieri di serrare quando vogliono, e padroni gli avventori di andare a servirsi dove meglio credono.

E' una questione di libertà che non si discute nemmeno. E con questo facciamo punto.

**I Cacciatori del Tevere a Montefiascone.** — La Società fra i superstiti cacciatori del Tevere ha deliberato di porre a Montefiascone un ricordo della cacciata dei mercenari stranieri ricoveratisi nella rocca di quella città il 18 settembre 1860.

La inaugurazione della lapide sarà fatta il XX settembre.

I soci e non soci i quali intendono prender parte alla cerimonia sono pregati di iscriversi e di versare il prezzo necessario al viaggio e al banchetto (lire 12) non più tardi del 17 corr. presso la segreteria della Società in via della Chiesa Nuova n. 13 o presso il signor Pietro Valentini in via dei Pontefici n. 49-A.

La partenza avrà luogo il giorno 19 alle ore 5,25 pomeridiane, da Porta Cavalleggieri, stazione di S. Pietro.

**Croce Bianca.** — Il corpo volontari-sanitari della Croce Bianca ha prestato nel primo semestre di quest'anno i seguenti servigi:

Numero 353 trasporti di infermi dal domicilio ai diversi ospedali — 76 cambi di letto — 94 nottate presso gli ammalati a domicilio — 16 servizi fuori di città.

La sede sociale in via delle Zoccolette è fornita di telefono di tutte due le Società.

**Feste in provincia.** — Nella ricorrenza dei S.S. M.M. Marciano e Giovanni, patroni di Civita Castellana, sono cominciate oggi grandi feste in quella città e proseguiranno nei giorni 16 e 17 del corr. mese.

Per domani il programma comprende corsa di cavalli al fantino con premi ai vincitori, illuminazione artistica della cattedrale e della piazza Vittorio Emanuele, fuochi artificiali.

Una grande fiera di merci e di bestiame avrà luogo giovedì nel qual giorno verrà estratta una tombola di L. 800 a beneficio dell'Asilo infantile.

**Le scuole comunali.** — Oggi sono cominciate nelle scuole elementari le iscrizioni, e nel giorno 24 cominceranno gli esami di ammissione e di riparazione: le lezioni poi avranno principio il 3 ottobre. Le iscrizioni potranno continuare dopo il giorno 30 settembre quando il ritardo alle medesime sia pienamente giustificato, e si chiuderanno definitivamente col 15 ottobre.

**Federazione ginnastica nazionale.** — Il Consiglio di presidenza ha deliberato di dare incremento agli esercizi di nuoto, che forma parte tanto importante delle discipline ginnastiche e che potrà in un giorno non lontano, essere tema di programma dei concorsi ginnastici nazionali.

Ha raccomandato quindi alle Società federate, ai deputati federali ed agli uffici rispettivi, di studiare l'argomento e procurare di impiantare per l'anno venturo sezioni e Società speciali alfine di diffondere questo utile ramo di educazione ginnastica.

**Nella pubblica sicurezza.** — Il cav. Casimiro Oderisio, ispettore della sezione Prati di Castello, è stato trasferito a Messina. Sarà sostituito dall'ispettore dottore Achille Anselmi attualmente alla questura centrale.

Il cav. Vincenzo Travaglini, oggi applicato al ministero dell'interno, sarà trasferito alla questura centrale.

Il delegato Guglielmo Marchioni, della sezione Prati di Castello, è stato destinato a Lucca.

— Sono stati encomiati e gratificati: il questore Martelli comm. Ernesto, l'ispettore Pozzi cav. Ettore, i vice-ispettori Vascovi dott. Luigi, Alliata-Bronner cav. Cesare, Campi dott. Giovanni Battista, i delegati Forcheim Filippo, Minniti Pasquale, Grazioli Carlo, Vosse Giuseppe, Di Tarsia Paolo.

**Flora dei monumenti.** — Il cardinale principe di Hohenlohe ha generosamente offerto il vivaio dei lauri di villa d'Este nonchè una collezione di carpogli di storace, arbusto sfuggito a qualche antica villa e che trovasi propagato sui monti tiburtini.

**Un'inchiesta giudiziaria a Velletri.** — Per l'evasione di un detenuto, tale Bartolucci, dal carcere di Velletri, l'amministrazione carceraria ha aperta un'inchiesta, affidandola al cav. Doria. Sembra che vi siano indizi a carico di alcune guardie imputate di connivenza con l'evaso.

In attesa delle risultanze dell'inchiesta, le guardie furono poste in cella di rigore.

**La vecchia che si è rotto un braccio in via dei Salumi.** — Questa mattina, verso le 4, una vecchia di oltre 60 anni, abitante al n. 12 di via dei Salumi cadde dal letto, e si ruppe il femore del braccio destro.

Guarirà, se guarirà, con due mesi di cura.

**Carezze equine.** — Stamani alle 6, Comalia Domenico, di 45 anni, da Bagnoli del Trigno, stallino dell'impresa Coccia, mentre si trovava a lavorare nella scuderia in via del Lavatore, ricevette da un cavallo un calcio alla fronte.

I sanitari dell'ospedale di S. Giacomo hanno giudicato il Domenico guaribile in 12 giorni se non sopraggiungeranno complicazioni.

**Il Banco di Santo Spirito.** — In seguito a deliberazione presa dal tribunale civile di Roma, è stata indetta per il 29 corrente una adunanza dei possessori delle azioni del Credito Fondiario del Banco di Santo Spirito.

La riunione avrà per iscopo l'esame del concordato col regio liquidatore al Banco stesso.

**Le coccarde bianco-gialle sono proibite.** — Sappiamo che il ministro dell'interno ha invitato il direttore dei pellegrinaggi a non permettere che i pellegrini portino sul petto la coccarda bianco-gialla.

Il latte sterilizzato non contiene i bacilli della tisi.

## Osservazioni meteorologiche

**fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano**

Roma, 14 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

**Barometro a mezzodì** — 762.7

**Termom. centigr.** massima 27,2, minima 16,3

**Umidità** a mezzodì relativa 41 — assoluta 9.84

**Vento** a mezzodì — N E debole.

**Stato del cielo** — sereno.

## *Piccola Cronaca*



**NATURA ED ARTE** Si è pubblicato il fascicolo 20° (15 settembre 1896, della quinta annata di questa splendida Rivista quindicinale illustrata per le famiglie.

Eccone il sommario:

E. De Amicis « I desideri dei ragazzi » — R. Lancerotto « Un canto » — L. Franchetti « La chiesa di Santa Maria della Aracoeli in Roma » — A. Centelli « Il voto della provvidenza » — A. Cervesato « La statua di Enrico Heine a Corfù » — E. G. Boner « Il Cammarota » — C. Del Lungo « I fratelli più » — G. Deledda « San Francesco » — M. Antelling « Intermezzi d'arte » — F. Vanni Mussini « Infinità » (versi) — E. Rebuschini « Il pugilato » — D. R. Segrè « Storia aneddotica » (*La leggenda napoleonica*) — M. di Retina « Bozzetti Alpini » — U. Ugolini « I figli d'Arsene » — A. Lo Forte Randi « La festa di Piedigrotta di 150 anni fa » — A. Leali « A Venezia » (Arte e storia) — G. di San Ranieri « Pax » (versi) — S. Peri « Breve storia di un nuovo epistolario del Padre Cesari » e di altri documenti inediti » — G. A. Cesareo « Cronaca letteraria » — U. Flores « Cronaca di Roma » A. De Vito Tommasi « Consigli d'igiene » — Bibliografia — Miscellanea — Diario degli avvenimenti — Flora « L'arte e la moda » — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo « Alpi Graie » quadro di M. Viani d'Ovrano — « Tramonto » quadro di E. Bertea — Musica — A. Bula « Secreto. »

L'abbonamento per un anno (24 fascicoli) costa L. 20 Per un semestre L. 10 — Rivolgersi alla *Ditta Editrice del Dottore Francesco Vallardi* a Milano, Corso Magenta 48 — Roma, Corso 275, palazzo Salviati.



## TEATRI

L'annunziata serata di gala all'*Argentina* — in occasione delle nozze del Principe di Napoli — sarà di una eccezionale importanza artistica.

Apprendiamo infatti che la metà dello spettacolo è caduta sui *Puritani*.

Il mirabile spartito belliniano, poi, avrà ad interpreti principali Francesco Marconi — che rinnoverà certo i grandi, indimenticabili successi di qualche anno addietro — e la signora Pinkert, un'artista che nella parte di Elvira non ha rivali.

La *Gioconda* sarà invece eseguita al *Costanzi*, come opera d'apertura della prossima stagione d'autunno.

×

Per domani sera al Costanzi si annunzia uno spettacolo variatissimo: *Il duo de l'Africana*, *La gran via* ed il ballo comico *Astuzie d'amore*.

×

Al *Quirino* sono incominciate le prove della brillante commedia di Gascogne e Debère, *Tutti colpevoli!* (*Tous criminels*), replicata 270 sere consecutive al teatro *Dejazet* di Parigi. Tutte le scene sono state dipinte appositamente dal Bazzani.

Questa sera, *Odette*. Domani *reprise* del *Champignol suo malgrado*.

×

Domani, al *Nazionale*, per spettacolo d'onore del primo attor giovine Gaetano Ripamonti, *La signora delle Camelie*.

×

Per questa sera, al *Manzoni*, si annunzia la prima rappresentazione del nuovo emozionante dramma di Ruggero Riadi, *I rifiuti del Tevere*.

### Spettacoli del 15 settembre

**Costanzi** (ore 9) — Compagnia di zarzuele e balli: — *Dopo il veglione* — *I lupi di mare* — *Astuzie d'amore* (ballo).

**Drammatico-Nazionale** (ore 9) — Compagnia drammatica Michelozzi-Ingabellone: *Zampa legata*.

**Quirino** (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Odette*.

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica Stelni: *I rifiuti del Tevere*.

**Politeama Reale** (ore 9) — Circo equestre Guillaume: Spettacolo variato.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Carteline)**

**Spoleto**, 15. — *Visita prefettizia.* — Il prefetto dell'Umbria, comm. Ferrari, terminata la visita a questi ospizi e monumenti, è ripartito per Perugia, accompagnato dal presidente della deputazione provinciale conte Pucci-Boncampi, e da alcuni consiglieri. Mi dicono che gli abbiano offerto pure un banchetto, ma non posso assicurarvelo, perchè la stampa non fu nè officiata, nè invitata.

*Villeggiatura.* — Abbiamo ancora nuovi villeggianti, fra cui le signore Natalucci, il barone Carnevini; l'assessore del municipio di Roma, signor Bascucci, il tenente Noli ed altri.

*Truppe a Roma.* — A costituire le brigate miste per la rivista militare a Roma, partirà da qui, nella prima quindicina d'ottobre, il secondo battaglione del 19.o fanteria.

*Disgrazia.* — Nel vicino villaggio di Bazzano, il bambino di quattro anni Giovanni Testaguzza, eludendo la vigilanza dei genitori, cadde in un serbatoio di acqua, e vi rimase annegato.

**Aquila**, 14. — *Omicidio.* — Il giorno 9 andante, verso le ore 2 ant., nella montagna denominata *Tre Frati* il pastore Sebastiano Esposito, di anni 40, svegliato dall'improvviso latrare dei cani che guardavano il gregge a lui affidato, uscì dalla sua capanna dirigendosi alla volta dei cani stessi. Ma il disgraziato, fatti pochi passi, si sentì esplodere, da mano ignota, un colpo di fucile, i cui proiettili, colpendolo al fianco, lo fecero cadere a terra cadavere.

In compagnia dell'Esposito, nella capanna, si trovava un tal Del Vecchio Achille di S. Vincenzo Valleroveto, che spaventato, corse a denunciare il fatto alle autorità, le quali si portarono subito sul luogo dell'assassinio.

I sospetti cadono sopra un certo di Alatri (Roma) di cui se ne ignorano le generalità, perchè in antecedenza ebbe a manifestare, coi pastori di Randinara, propositi sanguinari contro l'ucciso.

**Brescia**, 15, ore 1 pom. — *Esplorazioni fillosseriche.* — Le esplorazioni fillosseriche constatarono che la fillossera esiste nei comuni di Capriolo e Paratico.

*L'arresto di un istitutore.* — Il istitutore Bonetti Battista, istitutore della guardia campestre Dusetti nel comune di Leno, è stato arrestato a Brescia.

*Ospite del prefetto.* — Il comm. Domenico Pagliano, presidente della Deputazione di Napoli, è ospite del prefetto Minervini.

**Messina**, 15, ore 1 pom. — *Duello.* — In seguito a un incidente al Consiglio comunale, stamani si sono battuti alla sciabola, senza esclusione di colpi, il deputato Nicola Fulci e il comm. Rizzotti Lello. Dopo parecchi vivaci assalti l'on. Fulci rimase ferito al braccio. Gli avversari si strinsero la mano.

La ferita non è grave.

**Padova**, 13. — *Una protesta.* — La presidenza del sindacato agricolo padovano ha spedito ai ministri del tesoro, dell'agricoltura e del commercio, il seguente telegramma:

« Notizia che vorrebbesi persuadere governo applicare nuovo dazio per fosfati esteri, tassando acido solforico, commosse agricoltori padovani.

« Sindacato, interprete loro vive proteste, prega V. E. esercitare alta influenza affinchè agricoltura che ora, mercè concimi esteri e buon mercato, tende risorgere, non sia arrestata nel suo progresso con grave danno ricchezza nazionale.

« *Trieste*, presidente. »

*Furto incendiario.* — Ad Arre, il pellagroso Vincenzo Barbieraro, in un accesso di pazzia, diede fuoco all'abitazione del mediatore Giuseppe Armani. Le fiamme distrussero la casa. Nessuna disgrazia.

I carabinieri arrestarono il Barbieraro.

*Scomparsa.* — Da due giorni si è completamente eclissato l'avv. T. capo di famiglia numerosa e stimata.

Gli si addebitano varii falsi in cambiale.

Fra i maggiori danneggiati figura la Banca cattolica padovana.

Il T. — un pezzo grosso del clericalismo locale — godeva fama di professionista serio ed illibato.

**Ancona**, 15. — *Omicidio.* — In Osimo il 13 corrente per motivi di interesse vennero a lite Polenta Giovanni vetturale con un suo cognato, certo Graciotti Enrico. Sopraggiunto il fratello di costui, Gerino, calzolaio questi vibrava al Polenta tre colpi di trincetto pei quali ieri moriva. I colpevoli furono arrestati.

**Potenza**, 15. — *Festa all'81° reggimento.* — Ieri alle 5,30 giunse in questa stazione da Casagiove lo stato maggiore dell'81° reggimento destinato qui di stanza. Fu accolto entusiasticamente dalla Deputazione provinciale, dalla Giunta comunale, dalla Camera di commercio, dalle Società operaie con bandiere e musiche e da grande folla di cittadini.

Entrati in città, tutta imbandierata, continuò l'accoglienza entusiastica con sparo di mortaretti.

Ieri sera ebbe luogo un pranzo offerto dalla cittadinanza agli ufficiali. Ordine perfetto.

**Dal giorno 19 corr. non riceveranno più i nostri giornali** tutti quelli fra i **rivenditori** che non hanno ancora inviato il saldo delle spedizioni fatte loro a tutto il 31 agosto u. s.

**Senza altro avviso,** anche nei mesi seguenti, l'amministrazione ha stabilito di **sospendere la spedizione del giornale, a tutti indistintamente i rivenditori,** che non regolassero i loro conti, entro il giorno **6** del mese susseguente alle spedizioni, non permettendo la grande quantità di rivendite della *Tribuna* di tenere speciali contabilità e corrispondenze coi singoli rivenditori.

**L' AMMINISTRAZIONE.**

# INFORMAZIONI

## DISSENSI NEI MINISTERI

A proposito delle notizie pubblicate dall'*Esercito*, delle quali ci occupammo a lungo ieri in un articolo, corre voce — e la voce questa volta paro che non abbia le gambe corte — che vi siano malumori tra il presidente del Consiglio, il ministero della guerra, da cui le notizie sarebbero uscite, e il generale Baldissera.

Noi non crediamo di approfondire la ricerca delle origini, oltre queste prossime, dei malumori. Ma crediamo non inutile riportare intanto questo comunicato, evidentemente ufficioso, dell'*Agenzia Italiana*:

La situazione nell'Eritrea, nonostante tutte le notizie di carattere allarmante pubblicate in questi giorni permane tranquilla. Il Governo nutre fiducia di poter ottenere la liberazione dei prigionieri, dopo che il plenipotenziario italiano, generale Valles, sarà giunto alla corte del Negus.

Nonostante tutte le notizie in contrario, messe in giro in questi giorni, possiamo confermare che il Governo, pur facendo del suo meglio per ottenere la liberazione dei prigionieri, manterrà nella loro completa integrità le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. marchese Di Rudinì circa la delimitazione dei nostri confini al di qua del Mareb.

Il Governo conscio dei propri doveri, provvederà pur senza eccessive spese, ma efficacemente, alla difesa del territorio della colonia, come ora è costituita.

Non si tratterà, pare di fronteggiare il Negus, che una volta stabiliti con il nostro plenipotenziario gli accordi per il *modus vivendi* avvenire, non avrà più motivo a muoverci guerra.

Ma sulla linea del Mareb noi abbiamo di fronte truppe di ras turbolenti, e orde di predoni che essendo il paese esausto potrebbero fare incursioni ai nostri confini.

Quindi e per preparare il primo nucleo di difesa della colonia, nell'ipotesi, sia pur lontana di un pericolo, e per essere in grado di mantenere la sicurezza sulla nostra linea di confine verso il Mareb, è probabile che, presentandosene la necessità, venga ordinato l'invio a Massaua di qualche rinforzo, che in ogni modo sarà sempre al disotto delle cifre assegnate da taluni giornali.

Che significa tutto ciò? E che significa tutta questa serie di comunicazioni, di giorno in giorno più contraddittorie fra loro, seguite da commenti non sappiamo se più ingenui o più sleali, da parte dei giornali officiosi, non ancora completamente convertiti a una qualsiasi fede, nelle cose d'Africa, e vaganti, di notizia in notizia, fra la paura della guerra e la paura della pace, fra lo *stato quo ante* e uno stato ancora da definire? O aspettano gli officiosi che questa fede se l'abbia prima il Governo?

Aspetterebbero a lungo.

## A PALAZZO BRASCHI

Stamane il presidente del Consiglio conferì prima col ministro dei lavori pubblici, on. Prinetti, e poscia col commissario regio di Napoli, senatore Serena.

## IL VIAGGIO DEL COMM. DE MARTINO

Telegrafano da San Vincenzo (Capo Verde), 15: « La R. nave *Piemonte*, con a bordo il ministro d'Italia comm. De Martino, è giunta e prosegue per Rio-Janeiro.

A bordo tutti bene.

## ALL'ARSENALE DI NAPOLI

Si conferma che il contrammiraglio commendator Francesco Grenet, comandante superiore del corpo reali equipaggi a Spezia, sostituirà il contrammiraglio comm. Luigi Palumbo nella direzione generale del regio arsenale di Napoli.

## PER LA GARA D'ONORE

L'on. ministro Gianturco ha nominato la Commissione per la gara d'onore nei licei.

Essa è composta dei professori Carducci, Villari e F. D'Ovidio.

## PER IL LOTTO

I provvedimenti che la Commissione per la riforma del giuoco del lotto ha proposti e che il ministero ha accettati, si riferiscono soltanto a semplificazioni di contabilità, e alla quasi totale abolizione dei registri-valori recentemente istituiti.

Tutti gli espedienti, i quali erano incentivi al vizio, come l'estrazione portata dal sabato alla domenica, oppure l'aumento del numero delle estrazioni, per modo che ciascuna delle ruote si facesse in giorno diverso, sono stati rigorosamente scartati.

Il riordinamento del lotto, siccome non si hanno modificazioni di tariffe, sarà fatto per decreto reale.

## CONSIGLIO SUPERIORE DEI LL. PP.

Pel 17 corrente è convocato il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

## NOTE VATICANE

Ieri il Papa ha ricevuto in udienza privata Tommaso di Stefano, vescovo di Ruvo e Bitonto, e monsignor Pio Alberto Del Corona, vescovo titolare di Drasa e coadiutore di mons. Barabesi vescovo di S. Miniato

Stamani il Papa ha ricevuto in udienza di congedo monsignor Sebastiano Martinelli, arcivescovo di Efeso e delegato apostolico degli Stati Uniti di America.

La medesima udienza privata ottenevano monsignor Francesco Lozzi arcivescovo di Filippopoli e delegato apostolico in Persia, e monsignor Angelo Balzano, vescovo di Termoli.

— Monsignor Martinelli ritiene la sua carica di priore generale dell'ordine Agostiniano delegando a suo vicario il padre postulatore generale degli Agostiniani di Spagna.

## UN CADAVERE SULLA VIA DI MARINO

Ci telegrafano all'ultim'ora da Albano, che lungo lo stradale di Marino si è trovato morto un carrettiere.

Si suppone che essendosi addormentato sia caduto dal carretto e che le ruote gli abbiano sfracellata la testa.

Le autorità si sono recate sul luogo.

## NELLA REGIA MARINA

Col 1° ottobre p. v entrerà in armamento a Venezia il *Governolo* col seguente stato maggiore: capitano di fregata Cucinello comandante; ten. di vascello Arcangeli, uffic. in 2°; sottotenenti di vascello Badolo, Capprieri, Levi e Bacci; guardiamarine Manciotti, Loviselto, Bossi e Casalini; capo-macchin. di 3a classe Novaretti; medico di 2a cl. Salvatore e commissario di 2a cl. Torresin.

— Il ten. di vascello Ferretti imbarcherà sulla *Città di Milano* col 26 corr. in luogo dell'altro ten. di vascello Fasella.

— Col 26 corr. il sottoten. di vascello Fassini sbarcherà dalla torpediniera 110 ed imbarcherà sulla *Partenope* in luogo dell'ufficiale di pari grado Grenet.

— *Piemonte* giunto a S. Vincenzo il 14 e ne è ripartito il 15 — *Umbria* partita il 15 da Spezia.

Dall'on. Pietro Leali riceviamo la seguente:

Roma, 15 settembre 96.

*Caro Luzzatto*,

Da molto tempo sono vittima di una mistificazione e nella fa credere che si voglia cessare. Si falsifica la mia calligrafia in modo così perfetto da ingannare me stesso e quel che è peggio si falsifica per crearmi posizioni imbarazzantissime ora per menomare la mia serietà ed ora perfino il mio onore. Non sapendo in qual modo uscirne, dopo aver richiamato inutilmente l'attenzione dell'autorità, denuncio al pubblico questo fatto così anormale. Ti sarò grato se vorrai pubblicare questa mia. Grazie anticipate e credimi

Tuo aff.mo amico
*Leali*.

## ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 26 luglio al 1° agosto 1896:

| | | |
|---|---|---|
| 11 Polizze miste e dotali scadute | L. | 85,779.39 |
| 45 Decessi | » | 988,685.37 |
| Totale dei pagamenti fatti | L. | 1,074,464.76 |
| Media giornaliera | » | 179,077.45 |

# Cose di Napoli

*(Nostri telegrammi particolari)*

**Napoli**, 15, ore 5,57 pom.

## L'AMMIRAGLIO PALUMBO

Stamane l'ammiraglio Palumbo ha lasciato l'ufficio di direttore generale dell'Arsenale, accomiatandosi dagli ufficiali ed impiegati con parole di lode.

Domani alle ore 8 sarà issata la bandiera di comando, con le salve d'uso, sul *Marco Polo*.

## I giornalisti spagnuoli a Firenze

FIRENZE, 15. — I giornalisti spagnuoli, accompagnati dai colleghi fiorentini, continuarono oggi la visita dei musei e dei monumenti.

Alle ore 3,30 pom. vi fu un solenne ricevimento in loro onore al Palazzo Vecchio. V'intervennero le autorità municipali, le notabilità cittadine e gran numero di giornalisti.

Stasera alle ore 8,25 i giornalisti spagnuoli ritornano a Genova per assistere domani al varo della *Cristobal Colon*.

## IL PIANO DI TYNAN

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 15, ore 5,50 pomerid. — (*Emme*) Secondo una persona che lo conobbe, il piano di Tynan era di far saltare la residenza del principe di Galles pigliando in affitto una casa di fronte e praticandovi un tunnel sotterraneo.

## Il ribasso odierno a Parigi

*(Nostro telegr. particol.)*

PARIGI, 15, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). Il ribasso considerevole verificatosi oggi in borsa attribuivasi dapprima, falsamente, al rialzo dello sconto a Londra.

Poi affermossi che proveniva dall'accordo concluso fra la Russia e l'Inghilterra, per sciogliere con una coercizione la questione orientale.

Aggiungesi che il ribasso può anche essere stato provocato dall'agitazione anarchica ridestatasi al momento del viaggio dello czar, quantunque affermisi che i complotti feniani concernessero soltanto l'Inghilterra.

## La questione del trattato italo-tunisino

**Le manovre alla frontiera franco-italiana**

*(Nostro telegramma part.)*

PARIGI, 15, ore 2,30 pomerid. — (*Jacopo*) Secondo mie informazioni, le trattative per la rinnovazione del trattato italo-tunisino non sono ancora giunte a termine, nè è sicuro che arrivino a una soluzione.

Il *Courier du Soir* iersera smentiva formalmente l'esistenza di trattative per concludere un accordo commerciale franco-italiano.

Si sta negoziando solo quello tunisino nel quale — al dire di questo giornale — non saranno accordati all'Italia eccezionali favori, come si va dicendo.

La prima parte dell'informazione del *Courier* è certamente esatta.

×

Ore 4 pom.

Stamane il ministro degli esteri, signor Hanotaux, si intrattenne di nuovo e a lungo col nostro ambasciatore, conte Tornielli, sulla rinnovazione del trattato italo-tunisino.

×

Apprendo che in questi ultimi tempi i Governi di Roma e di Parigi convennero della sconvenienza e del pericolo che presentavano le manovre alpine all'estrema frontiera.

Se si effettuarono quelle francesi, ciò dipese perchè le aveva decise Cavaignac sotto il Ministero Bourgeois e perchè il sospenderle avrebbe fatto troppa impressione.

D'ora in avanti di comune accordo le manovre si eseguiranno a una certa distanza dalla frontiera, togliendole quella apparenza ostile che ebbero finora.

Ciò poi varrà a rendere meno numerose le diserzioni che avvenivano tanto dalla parte francese che dall'italiana.

## L'apertura degli Stati Generali in Olanda

L'AJA, 15. — La regina-reggente ha aperto oggi gli Stati generali col discorso del Trono.

S. M. constatò che l'Olanda si trova in amichevoli relazioni con tutte le potenze e si felicita colle truppe che sconfissero gli Atchin che si erano ribellati.

Rilevò che le condizioni dell'agricoltura non sono ancora favorevoli ma che il commercio e l'industria progredirono notevolmente.

La regina-reggente annunziò infine la presentazione di un progetto di legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai contro gli infortuni sul lavoro.

## I maneggi russi per la restituzione dei prigionieri

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 15, ore 2 pom. — (*L.*) — Il giornale di Kiew *Pietroburgostrutroje Slovo* assicura che Ato Iosef ha presentato allo czar, dal quale è stato ricevuto in udienza, una lettera di Menelich che lo prega ad interporre i suoi buoni uffici per la conclusione della pace fra l'Italia e l'Abissinia.

Leontieff non è stato ricevuto dallo czar.

Il giornale di Kiew dice che Ato Josef fece insieme a Leontieff il viaggio fino a Porto Said; quivi si separarono partendo Ato per Odessa e Leontieff per Marsiglia e Roma.

Assicurasi inoltre che Leontieff non venne incaricato da Menelich di nessuna missione.

Ato Josef trovasi sempre a Kiew, ospite del governatore generale Ignatieff.

Dicesi che egli lascierà la Russia fra giorni latore della risposta del governo russo per Menelich.

×

LONDRA, 15, ore 2,30 pom. — (*Emme*). — Telegrafano da Pietroburgo che la *Nowoie Vremia* afferma essere Menelich volonteroso di restituire i prigionieri senza indennità e di concludere un trattato di pace, qualora l'Italia annulli il trattato di Uccialli, o riconosca l'assoluta indipendenza dell'Abissinia.

Se l'Italia accetterà, forse lo czar farà una visita a Roma.

## Il privilegio d'emissione della Banca austro-ungarica

VIENNA, 15. — I giornali recano che il Consiglio generale della Banca austro-ungarica accettò in massima le proposte dei due governi d'Austria e d'Ungheria riguardo il rinnovamento del privilegio di emissione.

## La Spagna alle Filippine e a Cuba

MADRID, 15. — Si ha da Manilla:

In Nueva Ecija morirono quasi tutti i capi dell'insurrezione.

Nei dintorni di Cavite non vi ha alcuna novità.

Una guardia civile, promotrice dell'insurrezione, fu fucilata a Nueva Ecija.

— Il Consiglio dei ministri decise di presentare alla firma della regina-reggente un decreto per un credito illimitato per la repressione della insurrezione nelle Filippine.

— Si ha dall'Avana:

A Delicias venne raggiunta dalle truppe spagnuole la banda di Quintino Banderas, la quale ha perduto la corrispondenza ed armi.

Il generale Solano colla sua colonna raggiunse in Sabana Abajo le bande degli insorti, capitanate da Carillo e Rojas le quali ebbero 34 morti.

Gl'insorti sono pure stati respinti in Sateras e perdettero 20 cavalli.

Si presentarono all'indulto 5 insorti all'Avana, 4 in Matanzas e 17 in Las Villas.

## Lo scandalo militare russo

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 15, ore 10.30 antim. — (*Emme*). Lo scandalo militare russo e la degradazione di parecchi ufficiali avvenuta in questi giorni, si riferisce ad un fatto occorso due mesi fa e che già vi telegrafai.

Un ufficiale, trovandosi in un'osteria con parecchi ebrei, li insultò e tentò bastonare uno di essi. Tutti gli furono addosso e lo misero alla porta. L'ufficiale, al colmo dell'ira, si recò in caserma, e con parecchi compagni, fatta uscire la truppa la condusse all'assalto del quartiere ebreo, uccidendone parecchi e saccheggiando le case degli israeliti.

Il fatto avvenne a Bielgorod.

## Arresto e morte di un dinamitardo in Serbia

*(Nostro telegramma particolare)*

BELGRADO, 15, ore 10 ant. — Nella perquisizione operata giorni sono dalla polizia presso il negoziante bulgaro Kiridiow, dimorante a Bitolia, furono scoperte parecchie bombe cariche.

Il Kiridjow richiesto da chi le avesse ricevute si rifiutò di rispondere.

Incarcerato, dopo due soli giorni di prigionia morì improvvisamente.

Credesi che sia stato avvelenato dai suoi complici i quali temevano che egli nel dibattimento svelasse i loro nomi.

## L'amnistia in Bulgaria

*(Nostro telegramma particolare)*

SOFIA, 15, ore 11 ant. — Il *Progres* crede sapere che entro il mese di ottobre il principe Ferdinando promulgherà un'amnistia per tutti gli emigrati politici bulgari, in forza della quale Benderen e gli altri ufficiali bulgari, che attualmente si trovano in Russia, saranno liberi di rimpatriare.

La questione però della loro riammissione nelle file dell'esercito non è stata peranco risolta.

## Monsign. Strossmayer

*(Nostro telegramma particolare)*

ZAGABRIA, 15, ore 9 ant. — Il vescovo mons. Strossmayer ha fatto ritorno a Diacovar.

Non si conferma la notizia data da alcuni giornali che egli sia stato officiato a compiere la cerimonia della conversione al cattolicismo della principessa Elena.

## Gli armamenti in Grecia

ATENE, 14. — Il Governo ha stipulato un contratto di tre milioni per il perfezionamento dell'armamento di due corazzate, da eseguirsi entro il corrente anno, colla Società delle ferriere e cantieri.

## Il monumento all'Allighieri a Trento

TRENTO, 15. — L'inaugurazione del monumento a Dante è stata stabilita per il giorno 11 del prossimo ottobre.

## I deputati italiani in Ungheria

LUBIANA, 15. — Iersera con treno espresso arrivarono 6 senatori e 35 deputati italiani e ripartirono col treno diretto per Budapest onde prender parte ai lavori della VIIa conferenza interparlamentare.

I rappresentanti della colonia italiana intervennero alla stazione a salutare i partenti.

# Borse e Mercati

Roma 15.

Nuovamente incerti e deboli; il mercato di Londra è la causa principale dell'attuale stato di cose.

Rendita esordita a 94,50 chiude offerta a 94,27 1/2; contanti 94,40 a 94,32; Rendita 4 1/2 103,85 contanti.

Valori poco attivi: Condotte 223 — Omnibus 246 a 245,50 — Metallurgica 123,50 — Gas 244 — Navale 1284 — Molini 127 fattori, altro nulla.

Cambi: Francia 107,15 — Londra 27.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO**
**per il pagamento dei dazi doganali**
*(Giornaliero, 16 settembre 1896)*

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . . . . L. 107.13

**PARIGI**, 15 settembre.

| VALORI | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|
| Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F. | — — | 101 25 |
| Id. 3 0/0 perp. | 102 90 | 102 75 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 105 70 | 105 50 |
| Rendita italiana 5 0/0 | 88 55 | 88 12 |
| Cambio su Londra | — — | 25 19 1/2 |
| Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 | 110 3/8 | 110 1/16 |
| Cambi sull'Italia | — — | 6 3/4 |
| Rendita Turca (nuova) | 19 3/8 | 19 17 |
| Banca di Parigi | 830 — | 827 — |
| Egiziano 6 0/0 | — — | — — |
| Rend. Spag. esteriore nuova | 64 3/4 | 64 50 |
| Banca di sconto | — — | — — |
| Banca Ottomana | — — | 567 1/2 |
| Credito Fondiario | — — | 641 — |
| Azioni Suez | — — | 3370 — |
| Azioni Panama | — — | — — |
| Meridionali a termine | 593 — | 593 — |
| Rendita Portoghese | 27 1/16 | 27 — |
| Rendita Russa 3 0/0 | 93 90 | 93 3/4 |
| Banca di Francia | 3650 — | 3650 — |
| Cambio su Madrid | 19 1/2 | — — |

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

# La suonatrice d'organetto

**Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN**



Marta e Veronica varcarono il passaggio a livello e cominciarono a camminare lungo il binario della ferrovia.

Arrivarono al ponte metallico.

Marta aveva preso con una mano il poggiuolo di ferro del ponte e con l'altra guidava la cieca.

Esse fecero così circa cinquanta passi; poi Marta si fermò bruscamente.

Suonava la mezzanotte, come il giorno prima.

Veronica contò i colpi.

— E' mezzogiorno — disse.

La bambina aveva liberato la sua mano da quella della cieca e, ubbidendo alla suggestione, chiudeva gli occhi e le orecchie per non vedere e non udire nulla.

— Marta... — mormorò la signora Sollier.

Non appena aveva pronunciato il nome della bambina che dal mezzo della strada si alzò un uomo che stava coricato fra le rotaie, sembrando una macchia nera, spiccò un salto verso la cieca, la prese per le spalle, la sollevò con una forza erculea e la lanciò al di là del parapetto del ponte.

Veronica non aveva avuto nemmeno il tempo di dibattersi.

Ella emise un grido straziante e il rumore sordo del suo corpo che cadeva nella Marna giunse fino alle orecchie di O' Brien.

Marta, più che mai sotto l'impero della suggestione, non aveva veduto nulla, nulla udito.

— Chi potrà spiegare questo fatto sarà il re dei maliziosi! — mormorò il magnetizzatore.

E, caricandosi sulle spalle la bambina sempre sprofondata nel sonno ipnotico, prese la via della propria casa.

LX.

Al momento in cui la povera Marta conduceva inconsciamente la nonna alla morte, una delle finestre della villa Savanne si illuminava.

Enrico, di ritorno da Parigi, rientrava nella sua stanza.

In meno di dieci minuti, O' Brien, carico del suo leggero fardello, aveva fatto ritorno nel suo appartamento.

Egli aprì la porta del giardino che traversò, poi quella del padiglione, posò la bambina sopra un letto preparato fin dal giorno prima in una stanza del sottosuolo, accese una candela e tornò presso quel letto.

Vedendo la piccina senza movimento, che somigliava più a una morta che ad una viva, ebbe paura per un istante.

La suggestione aveva forse spezzato quella debole natura?

Aveva egli ucciso Marta?

Ben presto la riflessione lo rassicurò.

L'opera della suggestione continuava.

Al sonno ipnotico era succeduto quello naturale, secondo l'ordine impartito alla vigilia dal magnetizzatore.

— Sono riuscito! mormorò egli con un gesto di trionfo, tutto è finito! Questa bimba, che è un soggetto straordinario, unico forse, mi appartiene e nessuno me la potrà togliere!... Le acque della Marna trasportano il cadavere della nonna. Domani mattina Roberto mi conterà il denaro e domani sera, dopo avere ipnotizzato di nuovo la piccina, mi metterò durante il suo sonno in via per l'Italia! Malgrado il rumore che farà la doppia scomparsa, sfido tutti i poliziotti del mondo a mettermi la mano al colletto!...

Egli diede un'ultima occhiata a Marta, poi, uscendo dalla stanza, chiuse a doppio giro di chiave la porta del sotsuolo ed andò a riposarsi.

Il grido sinistro lanciato dalla signora Sollier mentre traversava il vuoto prima di sprofondarsi nella Marna, quel grido, vibrante lugubremente nel notturno silenzio, era stato udito da quattro persone che risalivano in canotto il fiume per recarsi a Joinville.

Una sola di quelle quattro persone maneggiava i remi.

Gli altri parlavano a voce bassa.

Quel grido prorompente quasi al disopra delle loro teste li fece fremere.

Il rematore cessò di remare.

— Qualcheduno si è gettato dal ponte... disse uno dei gitanti notturni.

— E' lì... proprio vicino a noi - balbettò una giovane agghiacciata per lo spavento.

— Un delitto forse! - fece il rematore.

Tutti tesero l'orecchio.

Essi udirono distintamente l'acqua muoversi sotto gli sforzi maldestri di un corpo che si dibatteva; poi una voce quasi spenta, che pronunciava o piuttosto rantolava queste parole:

— A me!... A me!... Aiuto!

— Remate!... Remate presto, Berthaut! Sotto il ponte! E coraggio voi che chiamate! Veniamo a voi!

Veronica si era attaccata disperatamente ad una corda che si era trovata sotto mano e che congiungeva due pali di pescatori.

Ella riconobbe la voce che aveva parlato e gridò:

— A me! Magloire! A me!...

Magloire, perchè era proprio lui, si mise a tremare dal capo alle piante, scosso da una emozione terribile.

Egli aveva riconosciuto la voce di Veronica, come la cieca aveva riconosciuto quella di lui.

Il canotto conteneva Berthaut, l'ispettore di pubblica sicurezza, il suo antico collega Rossigneul, Magloire e la Maria, divenuta signora Magloire.

Come era stato deciso a Saint-Ouen, essi si erano riuniti il 16 giugno in casa di Caraton, il cugino della Maria, al quai di Chennevières.

Berthaut, tornato la sera prima dalla sua spedizione in provincia, non aveva dimenticato l'invito.

In seguito ai vari pasti ampiamente innaffiati, la comitiva aveva fatto tardi in casa di Caraton di modo che aveva perduto l'ultimo treno che parte dalla Varenne-Saint-Hilaire.

Rossigneul aveva allora proposto di andare a dormire a Joinville, nel suo stabilimento, risalendo la Marna in battello, e la proposta originale era stata accettata con entusiasmo.

I nostri quattro personaggi arrivavano proprio in tempo per soccorrere la signora Sollier.

Berthaut che teneva i remi, diede due colpi vigorosi e il canotto giunse con la rapidità della folgore presso alla corda ove si afferrava, stremata di forze, l'infelice Veronica.

La Maria era più morta che viva.

— Coraggio! Coraggio! Eccoci qua!... - esclamò di nuovo il monco, mentre la cieca ripeteva con un fil di voce:

— A me, Magloire!

Berthaut lasciò i remi e si avvicinò ad uno dei pali.

Rossigneul, piegandosi su uno dei lati del canotto, aveva preso il braccio della signora Sollier.

— Mettetevi dall'altra parte per mantenere l'equilibrio! - ordinò egli a Magloire e alla moglie. - A me, Berthaut... Dammi una mano...

L'ispettore lasciò il palo e andò a dare a Rossigneul l'aiuto richiesto.

Era tempo.

Veronica era uscita dai sensi.

I due uomini la trasportarono a bordo, non senza fatica, e la stesero sul fondo del canotto ove rimase inerte, svenuta.

Berthaut ripigliò i remi e rimise in bilico l'imbarcazione.

— Che significa ciò? – pensava egli. – Che cosa è accaduto?

Magloire si era inginocchiato presso la cieca e le sollevava la testa.

— Certo la signora Sollier non si è gettata in acqua volontariamente... – disse egli. – Ella non è potuta uscire da sola dal posto ove si trovava per venire fin qui... E della piccola Marta, della povera piccina che ne sarà? Certo si tratta di un delitto.

— Suvvia, - replicò Rossigneul, – non bisogna perder tempo. Pensiamo intanto a quel che faremo di questa povera donna...

— Non è morta almeno?... – chiese la Maria.

— No... no... è svenuta soltanto... avrà ingoiata appena una boccata d'acqua... Remate in modo da raggiungere la riva a monte, signor Berthaut, se vi pare... La trasporteremo nel padiglione ove ella si sarebbe dovuto trovare, in casa del signor Savanne...

— In casa del signor Savanne, il giudice istruttore? – esclamò l'ispettore di pubblica sicurezza meravigliato.

— Sì.

— Ma come accade ciò?

— Ecco...

E, in poche parole, Magloire spiegò i motivi della presenza della cieca con la nepotina in casa del magistrato.

— Oh, oh! – mormorò il poliziotto. – Decisamente vi è qualche cosa di losco qua dentro, di molto losco...

E si mise a remare con energia.

La luna piena, che si era alzata da pochi istanti, illuminava il paesaggio.

Magloire, interrogando con lo sguardo la riva del Parco San Mauro che egli aveva percorso tanto spesso col suo organetto, riconobbe sulla sommità della collina i tetti d'ardesia della villa Savanne.

— A sinistra! Poggiate a sinistra, signor Berthaut – disse egli al bravo ispettore – abbordate al piccolo pontone presso lo sbarcatoio ove vedete amarrato un canotto.

In pochi colpi di remo, Berthaut raggiunse il punto designato.

Rossigneul, che non pronunciava parola ma che rifletteva seriamente a quel che accadeva, saltò sullo sbarcatoio.

Berthaut amarrò l'imbarcazione.

Si fece scendere la Maria, poi fu estratto dalla barca il corpo inanimato di Veronica che venne disteso sull'erba.

Magloire, che conosceva i luoghi, si avvicinò al cancello.

Era aperto.

Col cuore stretto da un'indicibile angoscia, il monco corse al padiglioncino di cui la luna che sorgeva sull'orizzonte, rischiarava la facciata.

La chiave si trovava nella serratura.

Egli aprì ed entrò nella stanza del pianterreno.

A due riprese egli chiamò Maria.

Maria non gli poteva rispondere.

Sul caminetto, ardeva sempre la lampada.

Alla fiamma di quella lampada egli accese la candela che la bambina aveva spento prima di lasciare il padiglione insieme alla nonna; poi, tornando al cancello, gridò a Berthaut e a Rossigneul:

— Portatela!... Presto!...

I due uomini presero Veronica le loro braccia e ne operarono il trasporto.

La Maria li seguiva in preda ad un pazzo terrore.

Le vesti della cieca colavano.

Fu svestita e coricata.

Ella continuava a non dare altro segno di vita all'infuori di un debolissimo respiro che le sollevava di tanto in tanto il petto.



Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.